ALLEGATO SUB C)

alla deliberazione di Consiglio provinciale
n…….. del ……..

ESAME DELLE RISERVE FORMULATE DALLA GIUNTA REGIONALE, DEDUZIONI SULLE OSSERVAZIONI PRESENTATE DA PRIVATI, ASSOCIAZIONI ED ENTI

PROPOSTE DI RISPOSTA ALLE OSSERVAZIONI E RISERVE PERVENUTE

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione
Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.1 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si invita la Provincia a considerare nell'ambito del documento di piano "Rifiuti Urbani – Quadro conoscitivo e relazione di piano", al paragrafo 2.2 – Scenari di sviluppo del sistema di raccolta, recupero e smaltimento per i rifiuti urbani – le nuove disposizioni in materia di raggiungimento degli obiettivi di Raccolta Differenziata (RD) di cui all'articolo 205 del D.Lgs. n. 152/2006.
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	
Parere dell'ufficio	Gli scenari di sviluppo riportati al paragrafo 2.2 e le relative tabelle riassuntive, sono già stati costruiti tenendo in considerazione le nuove disposizioni – viene indicato solo come riferimento numerico il valore della RD calcolato anche con la frazione organica umida separata fisicamente ma non utilizzato nella quantificazione dei flussi. Gli obiettivi di RD assunti dal Piano sono pertanto già allineati alle nuove disposizioni in materia di raggiungimento degli obiettivi di Raccolta Differenziata (RD) di cui all'articolo 205 del D.Lgs. n. 152/2006. Si tratta quindi di modificare gli scenari e le tabelle riassuntive.

Proposta						
	NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	☐	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
	ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	Modifica relativa al riferimento al doppio calcolo di pag. 62 ed eliminazione negli scenari e nelle tabelle riassuntive della dicitura RD (D. Lgs.152/06) e dei i relativi valori. Tali modifiche sono di seguito riportate.

Parere della Commissione			
	SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio ☐

Scenari di sviluppo del sistema di raccolta, recupero e smaltimento per i Rifiuti Urbani

Per meglio comprendere gli effetti sul sistema di gestione dei rifiuti che potranno derivare dalle scelte del piano, sono stati elaborati scenari evolutivi basati su diverse ipotesi di crescita della produzione dei rifiuti, oltre che sugli obiettivi di raccolta differenziata legati ad adempimenti normativi, in quanto la produzione rappresenta, rispetto all'attuale sistema, la variabile che maggiormente incide sulla programmazione del sistema impiantistico.

In particolare per quanto riguarda la definizione degli obiettivi di RD oltre a quelli indicati nel Documento preliminare del Piano, sono stati considerati anche quelli fissati dal D.Lgs. 152/06 (art. 205) e dalla L. 296/06 (comma 1108) entrati in vigore dopo la chiusura della conferenza di pianificazione.

Dati di base utilizzati per la costruzione degli scenari

Sono stati considerati come dati di base i valori di produzione di RU relativi all'anno 2005 (286.242 t).
Per una corretta valutazione dei flussi di RU presenti sul territorio provinciale, l'Ambito è stato suddiviso i due subambiti (e non più in tre), ovvero:

- Ravennate (comuni di Ravenna, Cervia e Russi) e Lughese (comuni di: Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, S.Agata sul Santerno);
- Faentino (comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Faenza, Riolo Terme, Solarolo).

Di conseguenza, il valore di produzione totale di RU a livello provinciale risulta distribuito nei subambiti come di seguito indicato:

Ravennate e Lughese	234.407 t
Faentino	51.835 t

Per ciascuno dei sub ambiti territoriali sono stati utilizzati valori di una composizione merceologica rappresentativi delle caratteristiche dei RU prodotti e provenienti da analisi merceologiche sul RU indifferenziato effettuate da:

- ✓ HERA SpA (novembre 2005), per il bacino Lughese Ravennate;
- ✓ AMF SpA (novembre 2001), per il bacino Faentino.

Le composizioni merceologiche utilizzate sono le seguenti:

Lughese Ravennate

Umido + verde	28,6%
Vetro + altro	13,3%
Carta + legno	34,3%
Metalli	3,9%
Plastica + Gomma	19,9%

La voce "Altro" comprende: beni durevoli, ingombranti, sottovaglio, materiale irriciclabile, cuoio, pelli.

Faentino

Carta e cartone	24,80%
Vetro	7,40%
Sostanza organica	25,80%
Tessili	3,10%
Plastica	13,90%
Metalli	7,50%
Inerti	2,60%
RUP	0,70%
Altro	14,20%

In questo caso, "Altro" include: sottovaglio, pannolini, materiali compositi mentre la sostanza organica comprende sia la frazione organica domestica (FORSU) che il verde.

Come indicato in precedenza, sono stati ipotizzati, per ciascun subambito, scenari a diversa

scansione temporale che assumono, oltre agli obiettivi di RD definiti dal Documento preliminare del Piano, e dal Piano d'Ambito, gli obiettivi indicati all'art. 205 del D.Lgs. 152/2006 e dalla Legge 296/2006.
In particolare:

- Il Documento preliminare prevede di raggiungere il 50% di RD entro il 2009 (entro il 2005 era previsto di arrivare al 40%) ed il 60% entro il 2012.
- Il D.Lgs. 152/2006 prevede il raggiungimento del 35% entro il 2006, del 45% entro il 2008 e il 65% entro il 2012.
- La Legge 296/2006 prevede che venga raggiunto il 40% entro il 2007, il 50% entro il 2009 ed il 60% entro il 2011.

Nella Tabella 0.1 sono riassunte le ipotesi di base utilizzate per la costruzione degli scenari.

Tabella 0.1 - Ipotesi assunte per la costruzione degli scenari

Intervallo temporale	**Tasso di incremento annuo produzione dei rifiuti**			**Obiettivi incremento RD a livello di ATO**		
	Ipotesi 1	**Ipotesi 2**	**Ipotesi 3**	**Documento preliminare**	**D.Lgs. 152/06**	**L. 296/2006**
2005-2006 (situazione attuale)	4%	0%	2%	42%	35% (entro 2006)	
2007-2009 (medio periodo)	2%	0%	2%	50% (entro 2009)	45% (entro 2008)	40% (entro 2007) 50% (entro 2009)
2010-2014 (lungo periodo)	0%	0%	2%	60% (entro 2012)	65% (entro 2012)	60% (entro 2011)

Nella prima ipotesi, si fissa un tasso di crescita che dal 4% si dimezza nel medio periodo, fino a diventare nullo nel lungo periodo come conseguenza degli effetti attesi dalle politiche di riduzione dei rifiuti promosse a livello locale e provinciale.
Nella seconda ipotesi, il tasso di incremento annuo della produzione dei rifiuti, come nella pianificazione del 1998, è considerato pari a zero, ipotizzando il pieno conseguimento degli effetti delle azioni di promozione della riduzione dei rifiuti.
Nella terza ipotesi si è assunto un tasso di incremento costante e dimezzato rispetto al trend di crescita registrato negli ultimi anni.

Le previsioni tengono conto anche dell'andamento della popolazione che, come indicato dal servizio Statistica della Regione Emilia-Romagna, per la provincia di Ravenna è stato stimato in aumento di circa l'1% annuo.

Per raggiungere gli obiettivi di RD a medio e lungo periodo a livello provinciale, negli scenari proposti vengono simulati incrementi delle rese di intercettazione soprattutto per le seguenti frazioni: organico domestico, verde, vetro e carta.
Per la destinazione dei diversi flussi dei rifiuti si è assunto di mantenere, in gran parte, l'assetto già pianificato con il Piano precedente e di potenziare tutti quei sistemi che consentono, da un lato di sottrarre rifiuti e sovvalli dalle discariche, e dall'altro di destinare a termovalorizzazione quelle frazioni altrimenti non recuperabili facendo ricorso agli impianti esistenti. Per i rifiuti raccolti in maniera differenziata si è assunto di mantenere le attuali destinazioni a recupero.

La scelta delle ipotesi sul tasso di incremento annuo è legata in parte all'esigenza di recepire le indicazioni espresse dalla Regione con DGR n. 296 del 6/03/2006 e facenti parte dell'Accordo di Pianificazione, ed in parte all'esigenza di individuare un fabbisogno minimo e massimo di recupero/trattamento/smaltimento per verificare la potenzialità degli impianti.

Ovviamente, come già indicato nella parte di inquadramento generale del Piano, gli scenari simulano dei flussi di rifiuti per individuare i fabbisogni impiantistici sulla base dei dati di base assunti

(percentuale di RD e incremento di produzione), e considerando gli obiettivi fissati ed i vincoli posti dalla normativa.

Ipotesi 1 e scenari temporali

La prima ipotesi prevede un tasso di crescita del rifiuto in diminuzione, dimezzato, nel medio periodo, rispetto al trend di crescita attuale, e pari allo zero nel lungo periodo.

Scenario situazione attuale

Lughese Ravennate
Secondo i criteri sopra presentati lo scenario considera un incremento della produzione complessiva di RU pari al 4% annuo, in linea con il trend di crescita registrato negli ultimi anni.

In base a tali assunzioni, la produzione totale di RU nel 2006 sarà pari a circa 246.127 t.
Il valore di raccolta differenziata, al 2006 è stimato al 42,2% dei rifiuti prodotti, corrispondente a circa 103.974 t.
Per raggiungere tale obiettivo si ipotizzano le seguenti azioni:

- per le raccolte di tipo "monomateriale" si ipotizza un incremento della resa di intercettazione delle singole frazioni; in particolare, per carta/cartone (38%) e vetro (40%);
- la raccolta della frazione organica, comprensiva delle frazioni di umido domestica e del verde, dovrebbe passare da 40.769 t circa raccolte nel 2005 ad oltre 42.200 t nel 2006, corrispondenti al 60%;

Con questi dati di input, sono definiti i seguenti flussi di rifiuti:

- la frazione organica raccolta in maniera differenziata (45.666 t circa, comprensiva anche della frazione di legno) è inviata al trattamento per compostaggio di qualità;
- gli altri materiali derivati dalla RD quali carta/cartone, vetro, plastica, metalli, ecc. vengono recuperati dai diversi consorzi; il quantitativo complessivo comprende anche la quota (sicuramente inferiore) di rifiuti avviati a smaltimento (ad esempio, alcune categorie di RUP);
- il rifiuto indifferenziato, pari a circa 142.153 t, viene suddiviso in tre quote: una prima (105.190 t circa) destinata all'impianto di produzione CdR e quantificata in modo da saturarne le potenzialità attuali di trattamento, una seconda (8.529 t) inviata all'impianto di selezione della frazione secca di Lugo e una terza (27.009 t) conferita direttamente in discarica.

Dall'impianto di selezione CdR si originano 4 flussi di rifiuti:

- CdR, pari al 30% del rifiuto entrante, che viene inviato all'apposito termovalorizzatore;
- sovvallo grossolano costituito da frazione prevalentemente secca, pari al 65% del rifiuto entrante, destinato a discarica;
- una frazione pesante e fine separata nella 1 sezione della vagliatura primaria, costituita da materiale organico ed inerti (sovvallo fine). Tale frazione, costituente il 2% in peso rispetto al rifiuto in entrata, viene destinato ad un impianto di biostabilizzazione/compostaggio; il prodotto biostabilizzato così ottenuto verrebbe utilizzato per operazioni di ripristino ambientale (copertura della discarica);
- una frazione ferrosa, pari al 3% in peso del rifiuto entrante, destinata a recupero.

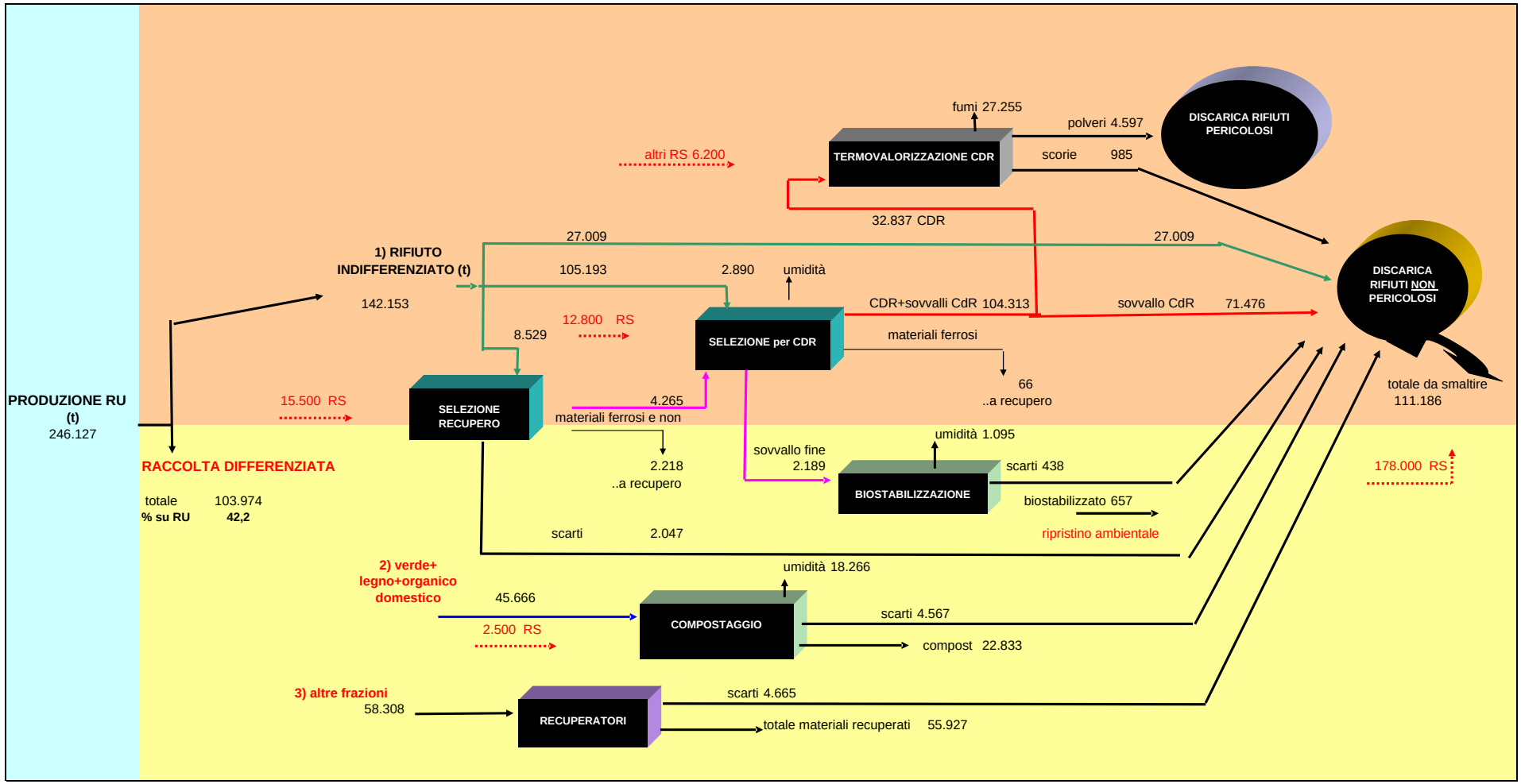
Dall'impianto di selezione della frazione secca si originano tre flussi:

- la parte più cospicua (50% circa in peso del rifiuto in entrata), e conferita all'impianto di selezione CdR;
- altri materiali recuperabili, che corrispondono solo al 26% in peso del quantitativo in entrata, sono inviati a impianti di recupero;
- il sovvallo "umido" (10% circa in peso del rifiuto in entrata), è destinato ad un impianto di biostabilizzazione. Il prodotto ottenuto da tale processo potrebbe essere utilizzato per il ripristino ambientale.
- I sovvalli (24% circa in peso del rifiuto in entrata), derivanti dall'attività di tale impianto, sono conferiti in discarica;

Il valore complessivo dei materiali recuperati (55.926 t) comprende anche il quantitativo proveniente dall'impianto di selezione della "frazione secca" "e per CdR.

Gli scarti degli altri impianti (compostaggio/biostabilizzazione, impianti di recupero vari e le scorie del termovalorizzatore) sono smaltiti in discarica per rifiuti non pericolosi (111.186 t) mentre le polveri del termovalorizzatore saranno destinate allo smaltimento in discarica per rifiuti pericolosi (4.597 t).
I flussi sopraindicati corrispondono sostanzialmente a quelli visualizzati nella Figura 0.1.

Figura 0.1 - Bacino lughese-ravennate, situazione “attuale”; crescita annua RU 4%; obiettivo RD 42% a livello di ATO



Faentino

In questo caso la produzione totale di RU nel bacino faentino sarà di 54.426 t.
Il valore di raccolta differenziata ipotizzato, al 2006 è del 42,0% dei rifiuti prodotti, corrispondente a circa 22.864 t. Per raggiungere tale obiettivo si ipotizzano le seguenti azioni:

- per le raccolte di tipo "monomateriale" si immagina un incremento della resa di intercettazione delle singole frazioni; in particolare, per carta/cartone (55%), vetro (60%) e per i metalli 70%;
- per quanto riguarda la frazione organica (comprensiva sia dell'umido domestico che del verde), si passerebbe da un quantitativo raccolto nel 2005 pari a 4.753 t a circa 4.915 t nell'anno 2006.

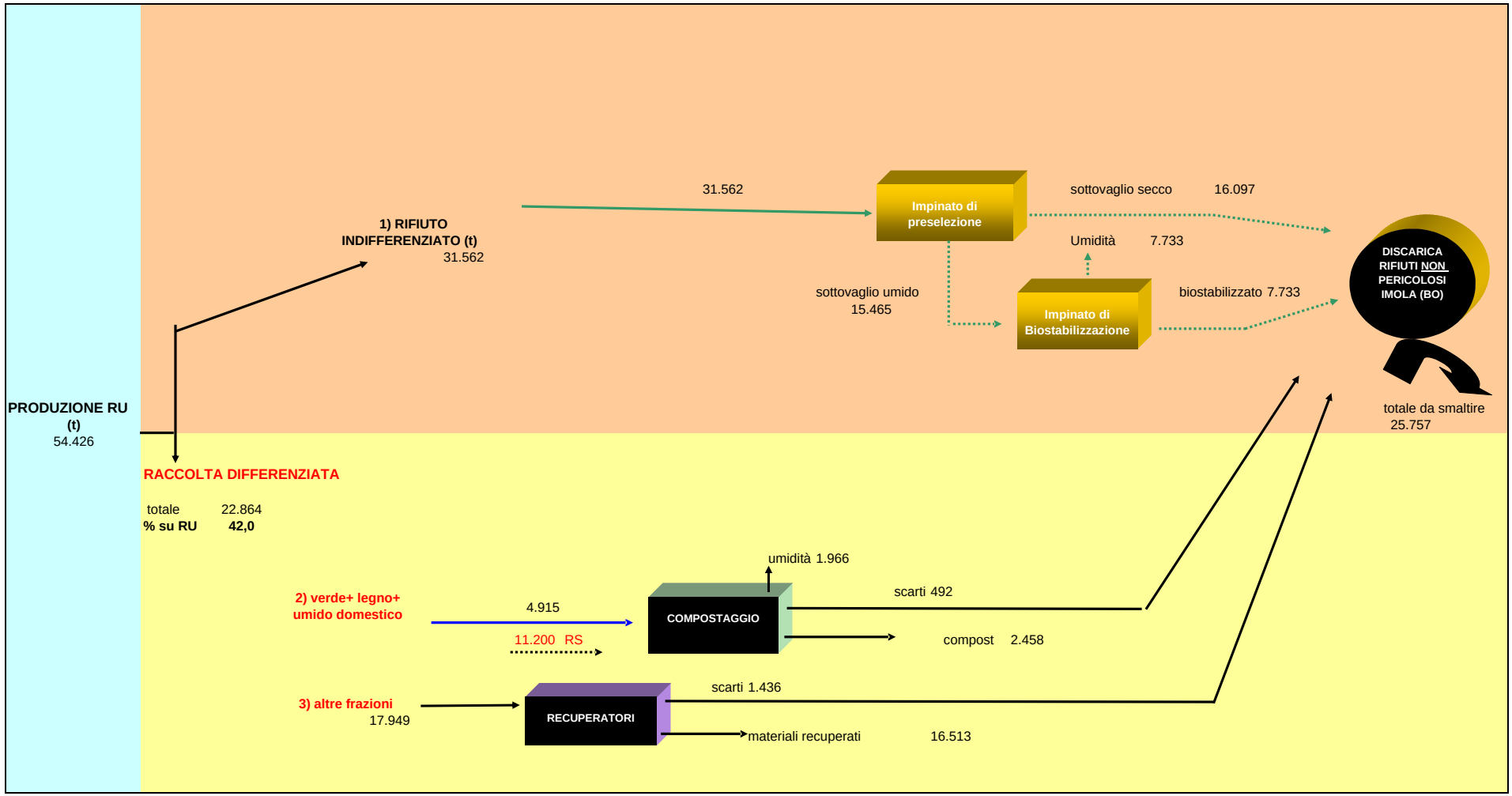
Con questi dati di input, sono definiti i seguenti flussi di rifiuti:

- la frazione organica raccolta in maniera differenziata (4.915 t circa) è inviata al trattamento per compostaggio di qualità;
- gli altri materiali derivati dalla RD quali carta/cartone, vetro, plastica e metalli vengono recuperati da diversi impianti di recupero;
- il rifiuto indifferenziato, pari a 31.562 t, è conferito in discarica fuori provincia, dove recentemente a monte è stato attivato un impianto di selezione secco-umido e successiva biostabilizzazione al fine di minimizzare la quantità di rifiuti tal quali conferiti in discarica.

Gli scarti degli impianti di compostaggio e di recupero (1.928 t) sono smaltiti in discarica per rifiuti non pericolosi (25.757 t).

I flussi sopraindicati corrispondono a quelli attuali; essi sono stati evidenziati nella Figura 0.2

Figura 0.2 - Bacino faentino “situazione attuale”; crescita annua RU 4%; obiettivo RD 42% a livello di ATO



Scenari breve periodo (2007-2009)

Negli scenari si considera un incremento della produzione di RU costante nel triennio analizzato e dimezzato rispetto al trend di crescita attuale.

Lughese Ravennate

In base a tali assunzioni, la produzione totale di RU nel 2009 sarà pari a circa 268.844 t.
Il valore di raccolta differenziata ipotizzato, al 2009 è del 52% dei rifiuti prodotti, corrispondente a 139.866 t Per raggiungere tale obiettivo si ipotizzano le seguenti azioni:

- per le raccolte di tipo "monomateriale" si ipotizza un incremento della resa di intercettazione delle singole frazioni; in particolare, per carta/cartone, vetro e metalli (45%);
- per la raccolta della frazione organica, comprensiva di verde e umido domestico, in base alla simulazione effettuata dovrebbe passare da 37.427 t circa nel 2005 ad oltre 61.500 t nel 2009;

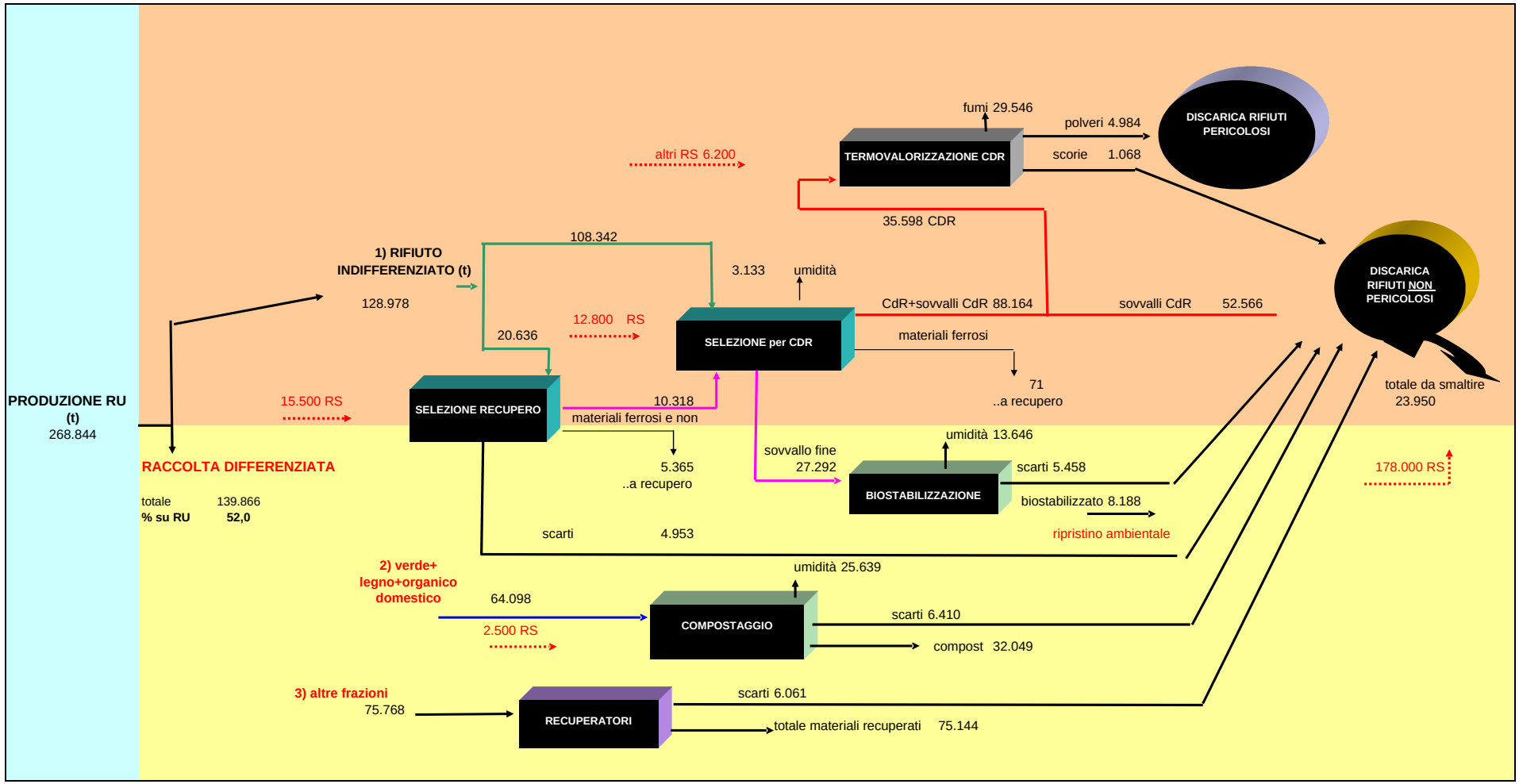
Con questi dati di input, sono definiti i seguenti flussi di rifiuti:

- la frazione organica raccolta in maniera differenziata 64.096 t circa, comprensiva anche della frazione verde e del legno, è inviata al trattamento per compostaggio di qualità;
- gli altri materiali derivati dalla RD quali carta/cartone, vetro, plastica e metalli vengono recuperati dai diversi impianti di recupero;
- del rifiuto indifferenziato, pari a 128.978 t, una quota pari a 108.342 t viene destinata all'impianto di produzione CdR ed una quota pari a 20.636 t è inviata all'impianto di selezione secco-umido.
  Dall'impianto di selezione secco-umido si originano due flussi di rifiuti:
  - una quota pari a 10.318 t costituita dalle frazioni secche dovrebbe essere inviata all'impianto di selezione per CdR.
  - una quota pari al 26% in peso del rifiuto, costituita da frazioni monomateriali, è destinata a recupero.

  Dall'impianto di selezione per CdR si originano 3 flussi di rifiuti:
  - una quota pari a 88.164 t, costituita da CdR e sovvallo prevalentemente secco, inviata al termovalorizzatore CdR fino a saturarne la potenzialità (circa 35.600 t); la quota rimanente, pari a 52.566 t, se vengono confermate le attuali analisi che indicano che il potere calorifico di tale frazioni è inferiore ai limiti previsti dal D.lg. 36/03, potrà continuare ad essere inviata in discarica;
  - una quota pari a circa il 23% in peso rispetto al rifiuto in entrata, di frazione pesante e fine separata nella 1^{a} sezione della vagliatura primaria, costituita da materiale organico ed inerti (sovvallo fine), viene destinato ad un impianto di biostabilizzazione/compostaggio; il prodotto biostabilizzato così ottenuto verrebbe utilizzato per operazioni di ripristino ambientale e copertura discarica;
  - una quota pari al 6% in peso del rifiuto entrante la frazione ferrosa, destinata a recupero.

Gli scarti dei diversi impianti (selezione della frazione secca, compostaggio, biostabilizzazione, impianti di recupero vari e le scorie del termovalorizzatore) sono smaltiti in discarica per rifiuti non pericolosi (23.942 t) mentre le polveri del termovalorizzatore saranno destinate allo smaltimento in discarica per rifiuti pericolosi (4.984 t).
Nella Figura 2.3 lo scenario descritto è evidenziato graficamente riportando sia il percorso dei flussi di recupero/smaltimento sia la loro quantificazione. Nello schema è riportata anche la quota media di RS che gli impianti hanno trattato/smaltito negli ultimi due anni; tale quota è stata considerata costante nel tempo.

Figura 0.3 - Bacino Lughese-Ravennate-Previsione 2007-2009; crescita annua RU 2%; obiettivo RD 50% a livello di ATO



Faentino

In base ad assunzioni analoghe ai precedente scenario, la produzione totale di RU nel subambito faentino sarà di 59.450 t.
Il valore di raccolta differenziata ipotizzato, al 2009 è del 50,4% dei rifiuti prodotti, corrispondente a 29.966 t. Per raggiungere tale obiettivo si ipotizzano le seguenti azioni:

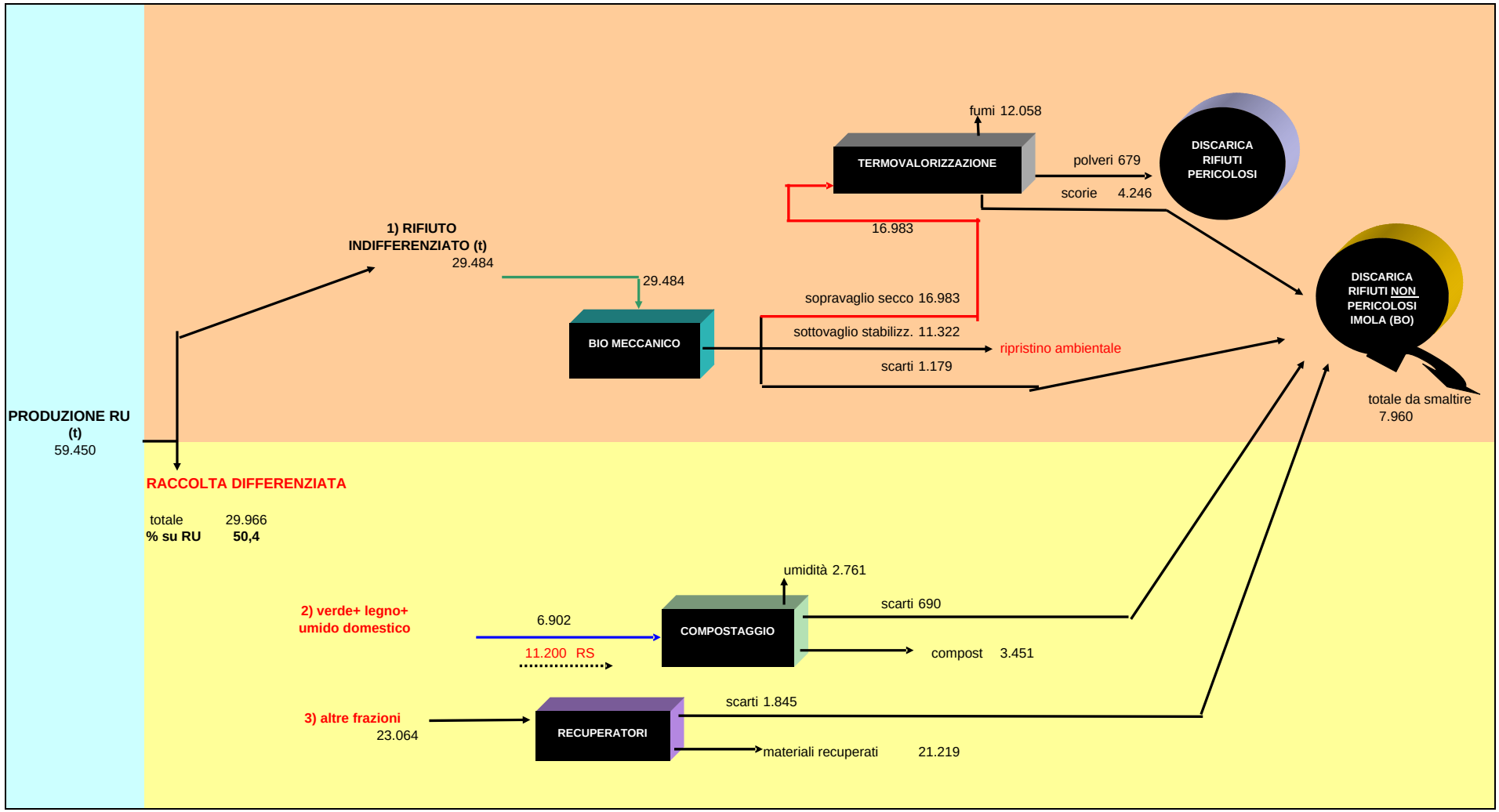
- per le raccolte di tipo “monomateriale” si ipotizza un incremento della resa di intercettazione delle singole frazioni; in particolare, per carta/cartone (65%), vetro (70%) e metalli (72%);
- per quanto riguarda la frazione organica (comprensiva dell’umido domestico e del verde), si ipotizza una resa di intercettazione del 45%, pari a oltre 6.902 t raccolte.

Con questi dati di input, sono definiti i seguenti flussi di rifiuti:

- la frazione organica raccolta in maniera differenziata (6.902 t, comprensive anche della frazione verde) è inviata al trattamento per compostaggio di qualità;
- gli altri materiali derivati dalla RD quali carta/cartone, vetro, plastica e metalli vengono recuperati dai diversi recuperatori;
- il rifiuto indifferenziato, pari a circa 29.484 t, è conferito ad un impianto di selezione automatica secco/umido con successiva stabilizzazione della frazione umida (trattamento bio-meccanico). In uscita da tale impianto si originano due flussi di rifiuti:
  - Il sopravaglio secco, costituito da circa il 58% in peso del rifiuto in entrata (trascurando gli scarti), è destinabile a termovalorizzazione, in un impianto già esistente o a discarica.
  - Il sottovaglio, costituito da materiale organico ed inerti, che rappresenta il 38% in peso del rifiuto entrante (trascurando gli scarti), subisce un trattamento di biostabilizzazione “in loco”: il prodotto ottenuto da tale processo è poi riutilizzato per operazioni di ripristino ambientale.

Gli scarti dei diversi impianti (compostaggio, impianto di selezione secco/umido, gli impianti di recupero vari e le scorie del termovalorizzatore) sono smaltiti in discarica per rifiuti non pericolosi (7.960 t), mentre, le polveri del termovalorizzatore sono destinate allo smaltimento in discarica per rifiuti pericolosi (679 t) (vd.Figura 0.4).

Figura 0.4 - Bacino Faentino - Previsione 2007-2009; obiettivo RD 50% a livello di ATO



Scenari medio-lungo periodo (2010-2012)

Gli scenari relativi a questo intervallo temporale considerano una stabilizzazione dei quantitativi di rifiuti solidi urbani prodotti all'anno 2009 e considerano solo l'aumento della produzione di RU legato all'aumento della popolazione. Si ipotizza inoltre di raggiungere l'obiettivo di RD del 65% al 2012.

Lughese Ravennate

In base a tali assunzioni, la produzione totale di RU nel 2012 sarà pari a circa 276.814 t.
Il valore di raccolta differenziata ipotizzato, al 2012 è del 65% dei rifiuti prodotti, corrispondente a 179.929 t. Per raggiungere tale obiettivo si ipotizzano le seguenti azioni:

- per le raccolte di tipo "monomateriale" si ipotizza un incremento della resa di intercettazione delle singole frazioni; in particolare, per carta/cartone (72%), vetro (55%) e metalli (50%);
- per la raccolta della frazione organica, comprensiva di verde e umido domestico, in base alla simulazione effettuata dovrebbe passare da 37.427 t circa nel 2005 ad oltre 70.000 t nel 2012;

Con questi dati di input, sono definiti i seguenti flussi di rifiuti:

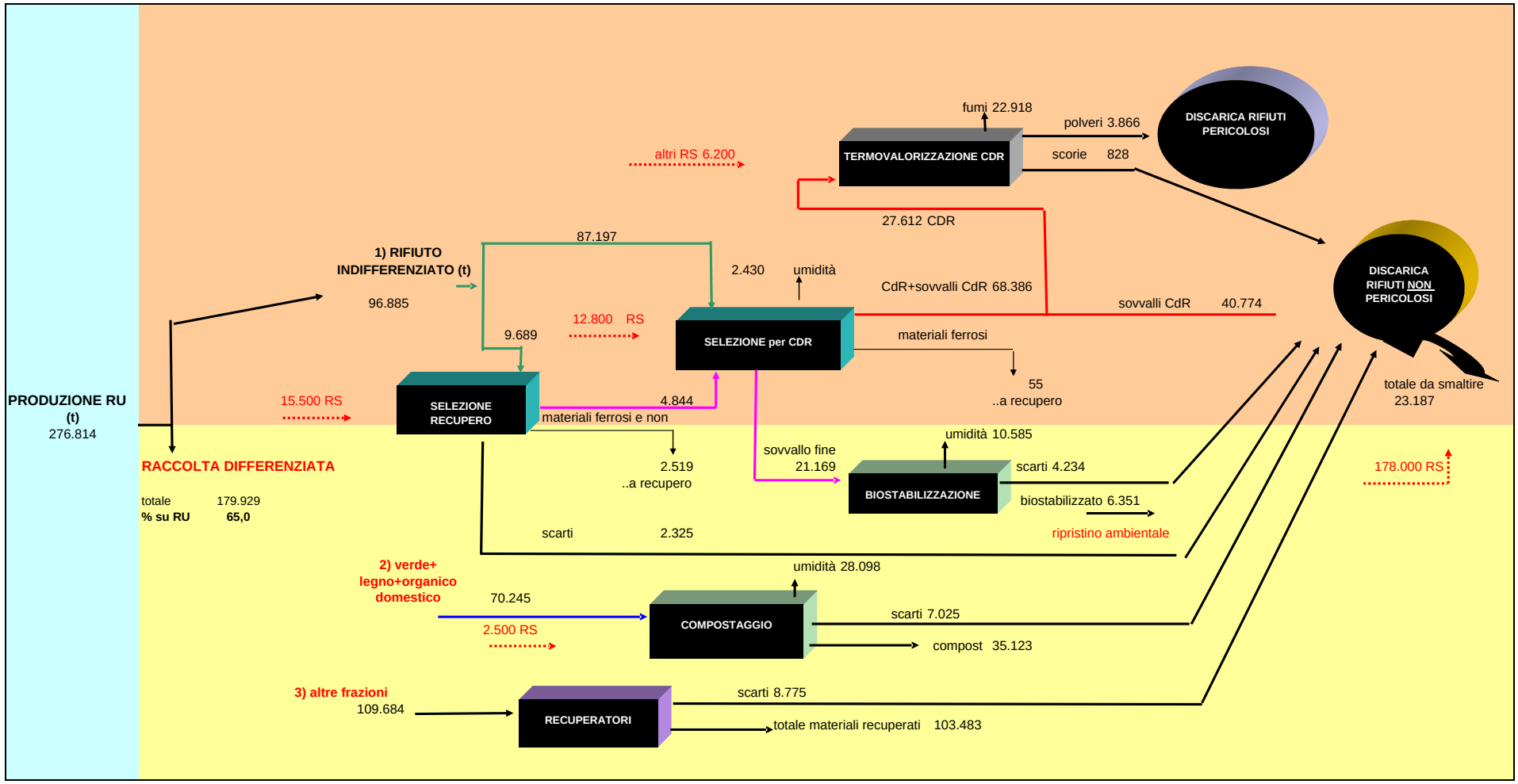
- la frazione organica raccolta in maniera differenziata 70.245 t circa, comprensive anche della frazione verde e del legno, è inviata al trattamento per compostaggio di qualità;
- gli altri materiali derivati dalla RD quali carta/cartone, vetro, plastica e metalli vengono recuperati dai diversi impianti di recupero;
- del rifiuto indifferenziato, pari a 96.885 t, una quota pari a 87.197 t viene destinata all'impianto di produzione CdR ed una quota pari a 9.689 t è inviata all'impianto di selezione secco-umido.
  Dall'impianto di selezione secco-umido si originano 2 flussi di rifiuti:
  - una quota pari a 4.844 t costituite da frazione secco dovrebbe essere inviata all'impianto di selezione per CdR.
  - una quota pari al 25% in peso del rifiuto entrante costituita da frazione monomateriale è destinata a recupero.

  Dall'impianto di selezione per CdR si originano 3 flussi di rifiuti:
  - una quota pari a 68.386 t, costituita da CdR e sovvallo prevalentemente secco, inviata al termovalorizzatore CdR fino a saturarne la potenzialità (circa 35.600 t); la quota rimanente, pari a 40.774 t, se vengono confermate le attuali analisi che indicano che il potere calorifico di tale frazioni è inferiore ai limiti previsti dal D.lg. 36/03, potrà continuare ad essere inviata in discarica;
  - una quota pari a circa il 23% in peso rispetto al rifiuto in entrata, di frazione pesante e fine separata nella 1^{a} sezione della vagliatura primaria, costituita da materiale organico ed inerti (sovvallo fine), viene destinato ad un impianto di biostabilizzazione/compostaggio; il prodotto biostabilizzato così ottenuto verrebbe utilizzato per operazioni di ripristino ambientale e copertura discarica;
  - una quota pari al 6% in peso del rifiuto entrante la frazione ferrosa, destinata a recupero.

Gli scarti dei diversi impianti (selezione della frazione secca, compostaggio, biostabilizzazione, impianti di recupero vari e le scorie del termovalorizzatore) sono smaltiti in discarica per rifiuti non pericolosi (23.187 t) mentre le polveri del termovalorizzatore saranno destinate allo smaltimento in discarica per rifiuti pericolosi (3.866 t).

Nella Figura 2.5 lo scenario descritto è rappresentato graficamente riportando sia il percorso dei flussi di recupero/smaltimento sia la loro quantificazione.
Negli schemi è riportata anche la quota media di RS che gli impianti hanno trattato/smaltito negli ultimi due anni; tale quota è stata considerata costante nel tempo.

Figura 0.5 - Bacino Lughese Ravennate - Previsione 2010-2012; crescita annua RU 0%; obiettivo RD 65% a livello di ATO



Faentino

In base ad assunzioni analoghe al precedente scenario, nel 2012 la produzione totale di RU nel sub ambito faentino sarà pari a circa 61.215 t.

Il valore di raccolta differenziata ipotizzato, al 2012 è del 65% dei rifiuti prodotti, corrispondente a 39.790 t. Per raggiungere tale obiettivo si ipotizzano le seguenti azioni:

- per le raccolte di tipo “monomateriale” si ipotizza un incremento della resa di intercettazione delle singole frazioni; in particolare, per carta/cartone (80%), plastica (60%), vetro (80%) e i metalli (80%);
- per quanto riguarda la frazione organica (comprensiva dell’umido domestico e del verde), si ipotizza una resa di intercettazione del 70%, pari a oltre 11.055 t raccolte.

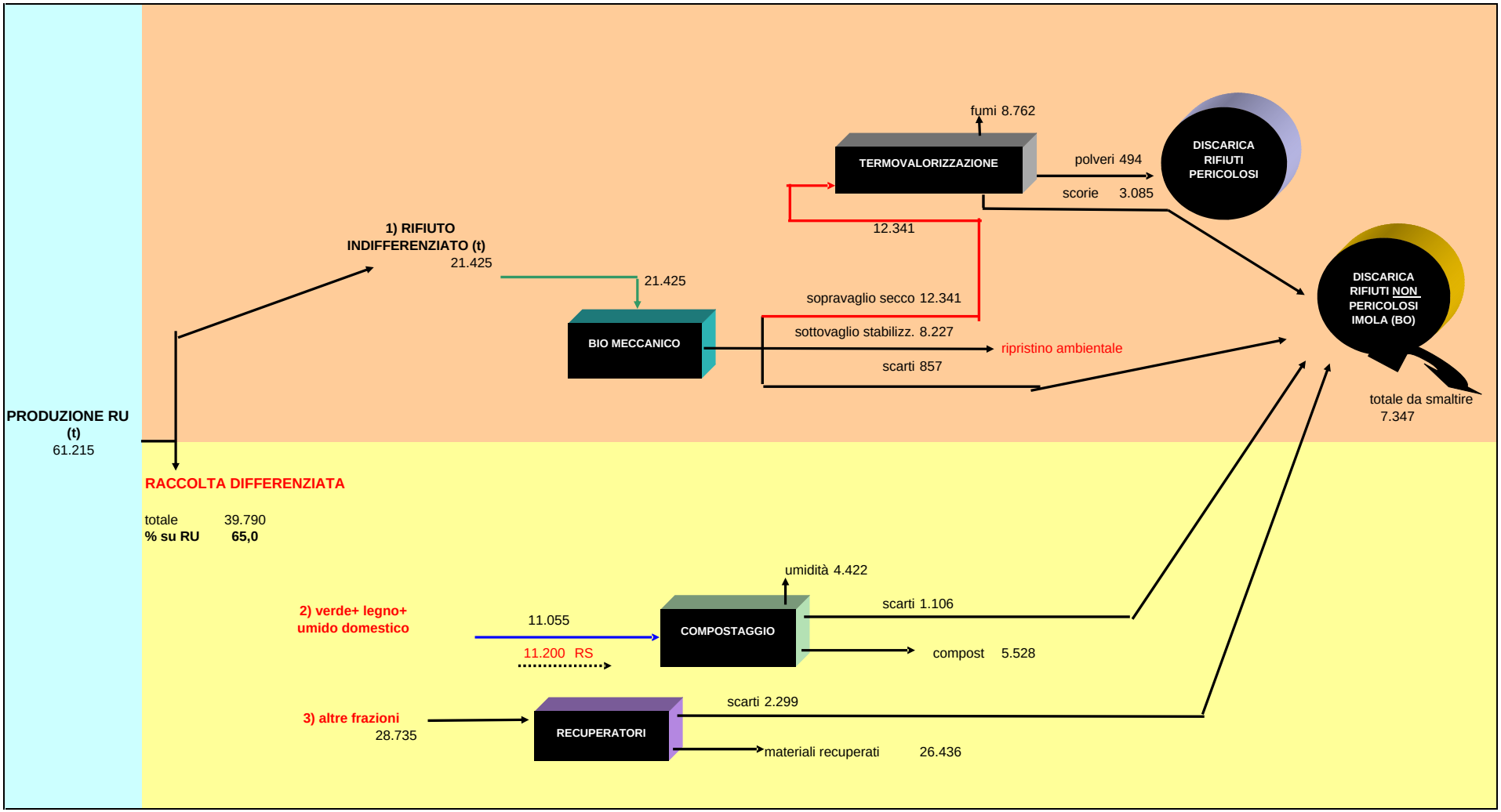
Con questi dati di input, sono definiti i seguenti flussi di rifiuti:

- la frazione organica raccolta in maniera differenziata (11.055 t, comprensive anche della frazione verde) è inviata al trattamento per compostaggio di qualità;
- gli altri materiali derivati dalla RD quali carta/cartone, vetro, plastica e metalli vengono recuperati dai diversi recuperatori;
- il rifiuto indifferenziato, pari a circa 21.425 t, è conferito ad un impianto di selezione automatica secco/umido con successiva stabilizzazione della frazione umida (trattamento bio-meccanico). In uscita da tale impianto si originano due flussi di rifiuti:
  - Il sopravaglio secco, costituito da circa il 58% in peso del rifiuto in entrata (trascurando gli scarti), è destinata a termovalorizzazione, nell’impianto già esistente o a discarica.
  - Il sottovaglio, costituito da materiale organico ed inerti, che rappresenta il 38% in peso del rifiuto entrante (trascurando gli scarti), subisce un trattamento di biostabilizzazione “in loco”: il prodotto ottenuto da tale processo è poi riutilizzato per operazioni di ripristino ambientale.

Gli scarti dei diversi impianti (compostaggio, impianto di selezione secco/umido, gli impianti di recupero vari e le scorie del termovalorizzatore) sono smaltiti in discarica per rifiuti non pericolosi (7.347 t), mentre, le polveri del termovalorizzatore sono destinate allo smaltimento in discarica per rifiuti pericolosi (494 t).

Nella Figura 2.6 lo scenario sopra descritto è rappresentato graficamente riportando sia il percorso dei flussi di recupero/smaltimento sia la loro quantificazione.

Figura 0.6 - Bacino faentino - Previsione 2010- 2012; crescita annua RU 0%; obiettivo RD 65% a livello di ATO



PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.2 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si chiede che la Provincia verifichi le conseguenze delle disposizioni di divieto di assimilazione previste dalla recente modifica normativa.
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	
Parere dell'ufficio	Con la collaborazione dell'AATO ravennate, si e' quantificata una riduzione del 13% del quantitativo di RSU assimilati prodotti in Provincia al sopravvenire della modifica normativa citata, peraltro ancora di là da venire. Tuttavia, non si produrranno particolari variazioni nelle necessità impiantistiche poiché tale tipologia di rifiuti, che sia nominalmente individuata come assimilata o meno, e' volontà di questa Provincia che venga gestita correttamente in impianti adeguati dal punto di vista delle garanzie ambientali, come presentemente avviene, per cui verosimilmente tale rifiuto continuerà ad andare a smaltimento negli stessi siti in cui va presentemente.

Proposta						
	NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
	ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	

Parere della Commissione			
SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.3 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale

Si chiede che la Provincia specifici, anche in relazione ai disposti normativi richiamati con la riserva n. 1.2, le adozioni di sistemi di riduzione tariffaria enunciate fra le azioni di pianificazione nel documento "Rifiuti Urbani – Quadro conoscitivo e relazione di piano", al paragrafo 2.3;

Osservazioni privati

Osservazioni ufficio

Testo adottato

Paragrafo 2.3.2
Il "Piano d'Ambito per la gestione dei rifiuti urbani" ATO 7 Ravenna, predisposto a fine 2005, recepisce gli obiettivi del documento preliminare del PPGR, già definiti peraltro dal PTCP, e indica le azioni da attivare per il loro raggiungimento.
Sulla base del piano d'Ambito fra ATO 7 e gestore HERA SpA è stata stipulata la convenzione per la gestione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani e assimilati dal 2006 al 2011. Al piano d'Ambito si rimanda per tutta una serie di valutazioni e considerazioni sulle modalità della raccolta e sugli aspetti economici e tariffari.
Il Piano indica che sarà possibile raggiungere gli obiettivi fissati al 2009 attraverso un rafforzamento ed un'estensione e implementazione delle attuali modalità organizzative, tramite l'adozione di incisive e ripetute campagne di informazione all'utenza e facendo leva sugli strumenti di incentivazione tariffaria.
Rispetto alle modalità operative di raccolta programmate nel piano d'Ambito vengono, di seguito, indicati i criteri generali e gli obiettivi da perseguire per incrementare le attività di raccolta differenziata nell'ambito provinciale.

1. *l'incentivazione, tramite sconti sulla tariffa, della pratica dell'auto-compostaggio dei rifiuti per tutte le utenze domestiche che, disponendo di adeguati spazi (giardini, orti, ecc.) ne facciano richiesta;*
2. *l'estensione della raccolta della frazione organica putrescibile a tutte le utenze, con esclusione di quelle che praticano l'autocompostaggio dei rifiuti. In particolare per la frazione verde è previsto di localizzare sul territorio cassonetti specificatamente dedicati alla raccolta del verde prodotto dalle utenze domestiche (sfalci, potature, ecc.) che attualmente sono conferiti con i rifiuti indifferenziati. Per la frazione organica si prevede di estendere la raccolta c/o le grandi utenze alberghiere e i ristoranti della costa (a Cervia il servizio è già stato attivato – verranno coinvolti altri importanti centri turistici quali Marina di Ravenna). Si deve estendere la raccolta dell'umido domestico anche ai comuni del sottoambito faentino (per ora viene effettuata solo a Faenza);*
3. *una maggiore capillarizzazione dei contenitori per la raccolta differenziata stradale;*
4. *l'implementazione di raccolte differenziate domiciliari (carta, vetro, organico) soprattutto presso le attività produttive e le utenze collettive (mercati, mense, settore della ristorazione, alberghi, negozi, ecc.) estesa a tutto il territorio dell'ambito provinciale;*
5. *il rafforzamento del sistema di stazioni ecologiche attrezzate con il completamento delle 4 stazioni ecologiche in progetto. Al riguardo è stimato che ogni SEA contribuisce per almeno mezzo punto percentuale sulla RD del territorio servito;*
6. *l'adozione di sistemi di riduzione tariffaria che premiano in maggior misura i conferimenti di rifiuti differenziati attribuibili al singolo utente ed in minore quelli attribuibili collettivamente;*
7. *sperimentazione e successivo avvio della raccolta differenziata domiciliare (nelle diverse modalità cioè integrale e non) alle utenze domestiche e non domestiche in realtà con caratteristiche appropriate per valutarne l'efficacia ed il costo.*

Per l'attuazione di tali azioni il Piano d'Ambito definisce l'articolazione organizzativa dei

	servizi e la tempistica per il periodo 2007-2011 nonché le percentuali di raccolta differenziata da conseguire per ciascuna filiera merceologica per raggiungere gli obiettivi del Piano. *In termini generali le azioni da attuare si devono basare sulla individuazione delle frazioni da raccogliere partendo dai dati dei rifiuti effettivamente intercettabili e quindi dall'analisi dell'indifferenziato attuale. Ad esempio i dati merceologici del territorio ravennate e lughese mostrano che le frazioni FORSU/verde e carta/legno sono presenti con valori ancora elevati.*
Parere dell'ufficio	Nel documento "Rifiuti Urbani – Quadro conoscitivo e relazione di piano", al paragrafo 2.3 vengono indicati i criteri generali e gli obiettivi da perseguire per il potenziamento ed integrazione dei sistemi di raccolta differenziata (tra i quali anche l'adozione di sistemi di riduzione tariffaria); il Piano demanda quindi, come indicato dalla DGR 1620/2001, l'attuazione di tali azioni al Piano d'Ambito. L'AATO ravennate in data 15 febbraio 2010 con delibera n. 3 ha assunto la proposta di articolazione tariffaria finalizzata agli scopi di cui all'oggetto della riserva , cui si rimanda.

Proposta						
	NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	☐	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
	ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	

Parere della Commissione			
	SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio ☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.4 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si chiede che il PPGR contenga la stima dei costi delle operazioni di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani, nonché i costi e i ricavi relativi alla raccolta differenziata, per gli effetti complessivi sulla tariffa.
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	
Parere dell'ufficio	Per la definizione dei costi, articolati nelle voci previste dal DPR 158/99 e a scala comunale, il PPGR rimanda al Piano d'Ambito che contiene anche la pianificazione finanziaria per il periodo 2006 – 2009. L'AATO ravennate in data 15 febbraio 2010 ha deliberato la proposta di articolazione tariffaria finalizzata agli scopi di cui all'oggetto della riserva , cui si rimanda.

Proposta	NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
	ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐
Proposta di testo modificato						
Parere della Commissione	SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐		

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.5 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si chiede di valutare le aree produttive esistenti e previste negli strumenti urbanistici comunali ai fini della loro appartenenza alle zone idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche.
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	*Relazione Rifiuti Urbani – Quadro conoscitivo e Relazione di Piano - 2.5.3 Delimitazione delle aree potenzialmente idonee e delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti* *Sempre nella Tavola 1 sono indicate (con il retino rigato rosa) le aree definite potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti previo approfondimento mirato e/o se tali impianti sono specificamente previsti dagli strumenti di pianificazione.* *Nello specifico si tratta delle zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 19 del Piano Paesistico regionale), per le quali, secondo quanto indicato dalla DGR 1620/01, la realizzazione di alcune tipologie di impianti è ammessa a certe condizioni.* *In queste aree ricadono in particolare gli impianti del comparto di via Romea Nord per i quali le sopra citate condizioni sono soddisfatte in quanto tali impianti sono:* • *antecedenti il Piano Paesistico regionale ed il PTCP;* • *previsti negli strumenti di pianificazione di settore vigenti;* • *gli interventi in corso o programmati per il futuro sono di esclusivo ampliamento e/o completamento di strutture già esistenti.* *Le aree non retinate ("bianche") ottenute per differenza tra le due zonizzazioni sopra descritte, rappresentano poi le aree idonee alla localizzazione di nuovi impianti.* *Il presente Piano prevede due nuove aree di ampliamento di discariche già esistenti riportate nelle Tavole 7 e 10 allegate al presente Piano.*
Parere dell'ufficio	E' stata predisposta una nuova cartografia delle aree non idonee, potenzialmente idonee ed idonee che contiene la delimitazione, come idonee, delle aree produttive esistenti e previste dagli strumenti urbanistici.

Proposta						
NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	☒	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	*Relazione Rifiuti Urbani – Quadro conoscitivo e Relazione di Piano - 2.5.3 Delimitazione delle aree potenzialmente idonee e delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti* *Sempre nella Tavola 1 sono indicate (con il retino rigato rosa) le aree definite potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti previo approfondimento mirato e/o se tali impianti sono specificamente previsti dagli strumenti di pianificazione.* *Nello specifico si tratta delle zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 19 del Piano Paesistico regionale), per le quali, secondo quanto indicato dalla DGR 1620/01, la realizzazione di alcune tipologie di impianti è ammessa a certe condizioni.* *In queste aree ricadono in particolare gli impianti del comparto di via Romea Nord per i quali le sopra citate condizioni sono soddisfatte in quanto tali impianti sono:* • *antecedenti il Piano Paesistico regionale ed il PTCP;*

- *previsti negli strumenti di pianificazione di settore vigenti;*
- *gli interventi in corso o programmati per il futuro sono di esclusivo ampliamento e/o completamento di strutture già esistenti.*

Le aree non retinate ("bianche") ottenute per differenza tra le due zonizzazioni, rappresentano poi le aree idonee alla localizzazione di nuovi impianti. Tra di esse sono comprese le aree produttive esistenti e previste negli strumenti urbanistici comunali in corrispondenza delle quali potranno essere localizzati impianti di gestione dei rifiuti ad eccezione delle discariche.
Tale modifica sarà anche riportata al paragrafo 2.5.5 come di seguito indicato.
Le discariche potranno essere localizzate esclusivamente nelle aree idonee (aree bianche) ad eccezione di quelle classificate come aree produttive esistenti e previste negli strumenti urbanistici comunali, delimitate nella Tavola 1 e se le indagini a scala locale dimostreranno l'inesistenza dei fattori limitanti indicati dal D.Lgs. 36/2003 ovvero in aree potenzialmente idonee (campitura rigata rosa) ai sensi della DGR 1620/2001.

Parere della Commissione

SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.6 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si chiede di integrare l'articolo 6 – Classificazione delle aree idonee individuate dal PTCP ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti –, delle Norme tecniche di attuazione, in coerenza con la richiesta di valutazione di cui alla precedente riserva 1.5. Tale integrazione deve consentire di esplicitare quali aree produttive (artt. A-13 e A-14 della LR n. 20/2000) sono da considerarsi idonee alla localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti, benché rientranti all'interno della "Delimitazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani e speciali" di cui alla Tavola 1 del PPGR adottato
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	
Parere dell'ufficio	Riserva accolta vd. punto precedente

Proposta	NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
	ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	Vd. p.to precedente.

Parere della Commissione	SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio ☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Del. C.P. n. del

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.7 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale

Si chiede alla Provincia di evidenziare tutte le previsioni di integrazione al sistema impiantistico di gestione dei rifiuti urbani presenti nel PPGR anche nella corrispondente cartografica di rappresentazione differenziandola dal sistema esistente, nonché di rendere coerenti gli ampliamenti previsti con il sistema dei vincoli approvato con il PTCP.

Osservazioni privati

Osservazioni ufficio

Testo adottato

2.5.1 Premessa

Il vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, così come prescritto dal comma 2 dell'art. 128 della L.R. n. 3/99 e sue successive modificazioni, indica, nella Tavola 4, le zone che non risultano idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti.
Tali aree sono state individuate e delimitate in cartografia sulla base dei criteri stabiliti dalla D.G.R. 1620/01.

Il presente Piano recepisce pertanto tali delimitazioni (vd. Tavola 1 - Delimitazione delle aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti).
Occorre tuttavia tenere presente che il PTCP non può intervenire sugli strumenti di pianificazione di settore antecedenti ed in vigore.
Conseguentemente le previsioni ed i vincoli definiti nel PTCP non possono riferirsi al Piano Provinciale vigente approvato dalla Regione nell'aprile del 2000, quindi oltre un anno prima dell'emanazione dei sopra richiamati criteri della DGR 1620/01.
Tutte le localizzazioni individuate nel PPGR vigente e comunque antecedenti l'approvazione del PTCP, sono quindi fatte salve rispetto ai vincoli che dovranno essere previsti per eventuali nuove localizzazioni.
In particolare il comparto impianti (costituito da discariche e altri impianti per il trattamento e recupero rifiuti), localizzato in via Romea Nord km 2,6 (RA) è esistente dalla seconda metà degli anni '80 ed è indicato nel vigente Piano Provinciale rifiuti oltre che essere identificato all'interno degli strumenti urbanistici del comune di Ravenna.

In relazione alle problematiche delle zone individuate come non idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti, con riferimento a quanto indicato nella DGR 1620/01che espressamente cita "*la scelta del sistema impiantistico di gestione dei rifiuti va affrontata e risolta, oltre che dal punto di vista tecnico, anche da quello territoriale (luogo più idoneo*)…" e che "*la ricerca delle zone non idonee parte dall'analisi dei sistemi vincolistici esistenti, con l'obiettivo di mantenere una coerenza fra le determinazioni dei diversi strumenti di pianificazione territoriale*".

Fra i vari sistemi vincolistici la Regione richiama espressamente il PTPR, così come specificato ed approfondito a scala provinciale nel PTCP, ma nello stesso tempo precisa che una serie di zone e/o sistemi di detto piano paesistico contengono norme che escludono a priori la possibilità di insediamento di impianti per la gestione dei rifiuti (si riferisce, ad esempio, al sistema forestale e boschivo, alle zone di salvaguardia della morfologia costiera, alle zone di tutela naturalistica ecc.), mentre per altre zone (sempre comunque da considerare non idonee in linea generale) le norme consentono la realizzazione di impianti previo approfondimento dei vari tematismi richiamati dalle disposizioni normative delle stesse zone.
Ci si riferisce in questo caso, sempre ad esempio, al sistema delle aree agricole, alle zone di particolare interesse paesaggistico ambientale ecc.
In questi ultimi casi la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti non è esclusa in via assoluta e inderogabile ma è ammessa alle condizioni definite da tali disposizioni.

Nello specifico, per le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, nella direttiva regionale viene richiamato l'art. 19 del Piano Paesistico regionale per cui la realizzazione di alcune tipologie di impianti, fra cui quelli per i rifiuti, è ammessa a certe condizioni che, per quanto riguarda in particolare il comparto di via Romea Nord sopraccitato, sono soddisfatte in quanto tali impianti sono:

- antecedenti il Piano Paesistico regionale ed il PTCP
- previsti negli strumenti di pianificazione di settore vigenti
- gli interventi in corso o programmati per il futuro sono di esclusivo ampliamento e/o completamento di strutture già esistenti.

Parere dell'ufficio

Si accoglie la prima parte della riserva apportando le opportune modifiche cartografiche.
In relazione alla richiesta di rendere coerenti gli ampliamenti previsti con il sistema dei vincoli approvati con il PTCP si forniscono i riferimenti programmatici e pianificatori che hanno individuato il comparto di via Romea Nord come comparto adibito allo smaltimento e recupero di rifiuti.
Relativamente alla coerenza degli ampliamenti previsti con il sistema dei vincoli approvato con il PTCP si evidenzia che:
- Ampliamento della discarica Tre Monti Imola
L'art. 62 delle Norme di attuazione del PTCP vigente,alla fine del punto b) afferma che "Nelle aree individuate come "depositi di frana attiva" e "depositi di frana quiescente" la Provincia, per eventuali richieste di realizzazione in tali aree di impianti di discarica per rifiuti non pericolosi, dovrà preventivamente sottoporre al parere vincolante della competente Autorità di Bacino il progetto preliminare dell'impianto che si dovrà esprimere in merito alla compatibilità e coerenza dell'opera con gli obiettivi del Piano di Bacino stesso in relazione ai risultati della verifica di pericolosità e di rischio".Tale disposizione, che non era ripresa nell'art. 6 delle Norme di attuazione del PPGR, sarà inserita anche nel PPGR
- Ampliamento della discarica Hera spa di Ravenna
  - Il Piano Provinciale Smaltimento Rifiuti della Provincia di Ravenna, approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 866 del 30 aprile 1996, individua un' area "adatta per il trattamento e lo smaltimanto dei rifiuti", così come indicata nella tavola allegata al Piano. All'interno dell' anzidetta area ricade ampiamente la discarica e relativo ampliamento, così come previsto dal Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali ora adottato.
  - Il Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani e speciali della Provincia di Ravenna, approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 208 del 16 febbraio 2000, riconosce la discarica e relativo ampliamento, così come riportato nella tav. 3, nella estensione prevista dal Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali adottato.
  - Anche il PSC del comune di Ravenna, approvato dal C.C. n. 25/2007 del 27/02/2007, conferma e individua la discarica e relativo ampliamento, così come previsto dal Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali adottato.
  - il PTCP, la cui variante generale è stata approvata il 28.02.2000, all' art. 3.20, disciplinando i dossi di pianura al comma 9 dispone che: "Sono fatte salve le previsioni contenute negli strumenti di pianificazione provinciali e comunali vigenti alla data di adozione del presente Piano e quelle previste da progetti pubblici o di interesse pubblico sottoposti a valutazione di impatto ambientale e/o accompagnati da uno studio di inserimento e valutazione paesistico ambientale e positivamente licenziati."

Pertanto, essendo la previsione già contenuta negli strumenti di pianificazione di questa Provincia fin dal 1991, la stessa è da ritenersi esclusa dall' applicazione del comma 8, lettera b dell' art. 3.20.
Vale la pena precisare che essendo questo piano la specificazione imposta dall'art 10 della LR 20/2000 per il piano settoriale relativo alla gestione dei rifiuti, la precisazione che qui interviene e' coerente anche con il PTCP vigente della Provincia di Ravenna. , pertanto gli ampliamenti di discarica previsti dal PPGR di cui sopra risultano coerenti con il PTCP vigente.

Proposta

NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

2.5.1 Premessa

Il vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, così come prescritto dal comma 2 dell'art. 128 della L.R. n. 3/99 e sue successive modificazioni, indica, nella Tavola 4, le zone che non risultano idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti.
Tali aree sono state individuate e delimitate in cartografia sulla base dei criteri stabiliti dalla D.G.R. 1620/01.
Il presente Piano recepisce pertanto tali delimitazioni (vd. Tavola 1 - Delimitazione delle aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti).
Occorre tuttavia tenere presente che il PTCP non può intervenire sugli strumenti di pianificazione di settore antecedenti ed in vigore.
In particolare, le Norma Tecniche di Attuazione all'art. 3.20 "Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi" comma 9 indicano: " Sono fatte salve le previsioni contenute negli strumenti di pianificazione provinciali e comunali vigenti alla data di adozione del presente Piano e quelle previste da progetti pubblici ……..".
Conseguentemente le previsioni ed i vincoli definiti nel PTCP non possono riferirsi al Piano Provinciale vigente approvato dalla Regione nell'aprile del 2000, quindi oltre un anno prima dell'emanazione dei sopra richiamati criteri della DGR 1620/01. Si sottolinea inoltre che il comparto di smaltimento di via Romea Nord era stato individuato sia dal Piano Regionale di smaltimento dei rifiuti del 1989, sia da Piano provinciale approvato con DGR n.208 del 16 febbraio 2000.
Tutte le localizzazioni individuate nel PPGR vigente e comunque antecedenti l'approvazione del PTCP, sono quindi fatte salve rispetto ai vincoli che dovranno essere previsti per eventuali nuove localizzazioni.
In particolare il comparto impianti (costituito da discariche e altri impianti per il trattamento e recupero rifiuti), localizzato in via Romea Nord km 2,6 (RA) è esistente dalla seconda metà degli anni '80 ed è indicato nel vigente Piano Provinciale rifiuti oltre che essere identificato all'interno degli strumenti urbanistici del comune di Ravenna.

Proposta di testo modificato

In relazione alle problematiche delle zone individuate come non idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti, con riferimento a quanto indicato nella DGR 1620/01che espressamente cita "*la scelta del sistema impiantistico di gestione dei rifiuti va affrontata e risolta, oltre che dal punto di vista tecnico, anche da quello territoriale (luogo più idoneo*)…" e che "*la ricerca delle zone non idonee parte dall'analisi dei sistemi vincolistici esistenti, con l'obiettivo di mantenere una coerenza fra le determinazioni dei diversi strumenti di pianificazione territoriale*".

Fra i vari sistemi vincolistici la Regione richiama espressamente il PTPR, così come specificato ed approfondito a scala provinciale nel PTCP, ma nello stesso tempo precisa che una serie di zone e/o sistemi di detto piano paesistico contengono norme che escludono a priori la possibilità di insediamento di impianti per la gestione dei rifiuti (si riferisce, ad esempio, al sistema forestale e boschivo, alle zone di salvaguardia della morfologia costiera, alle zone di tutela naturalistica ecc.), mentre per altre zone (sempre comunque da considerare non idonee in linea generale) le norme consentono la realizzazione di impianti previo approfondimento dei vari tematismi richiamati dalle disposizioni normative delle stesse zone.
Ci si riferisce in questo caso, sempre ad esempio, al sistema delle aree agricole, alle zone di particolare interesse paesaggistico ambientale ecc.
In questi ultimi casi la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti non è esclusa in via assoluta e inderogabile ma è ammessa alle condizioni definite da tali disposizioni.
Nello specifico, per le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, nella direttiva regionale viene richiamato l'art. 19 del Piano Paesistico regionale per cui la realizzazione di alcune tipologie di impianti, fra cui quelli per i rifiuti, è ammessa a certe condizioni che, per quanto riguarda in particolare il comparto di via Romea Nord sopraccitato, sono soddisfatte in quanto tali impianti sono:

- antecedenti il Piano Paesistico regionale ed il PTCP
- previsti negli strumenti di pianificazione di settore vigenti
- gli interventi in corso o programmati per il futuro sono di esclusivo ampliamento e/o completamento di strutture già esistenti.

Parere della Commissione

SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.8 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si chiede alla Provincia di rideterminare i quantitativi pianificati per gli impianti di discarica al servizio dei rifiuti urbani prodotti nel territorio provinciale.
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	
Parere dell'ufficio	I quantitativi pianificati per gli impianti di discarica tengono conto della quota di rifiuti speciali di derivazione urbana (la maggioranza dei quali è costituita dai sovvalli CdR) – non incidono in maniera significativa sui volumi pianificati i rifiuti speciali di origine produttiva.

Proposta						
	NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	☐	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	■
	ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	

Parere della Commissione			
SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.9 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si invita la Provincia a valutare l'eventualità di ampliamento della discarica di Lugo.
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	*La discarica di Lugo nel comparto CIR, pur con i trend attuali di conferimento in netta diminuzione rispetto ai primi anni di gestione, è sostanzialmente esaurita. Rispetto a questa situazione risulta necessario valutare come soddisfare il fabbisogno del subambito lughese che, pur limitato quantitativamente, è costituito da alcuni flussi di RU non recuperabili e soprattutto dai sovvalli provenienti dall'impianto di CIR secco, oltre al sovvallo dell'impianto di compostaggio e biostabilizzazione.* *Confermando quanto previsto nel documento preliminare, l'ipotesi alla quale ci si dispone con questo Piano è quella di ridurre i quantitativi di rifiuti conferiti all'impianto lughese ai soli sovvalli degli impianti di compostaggio ed ex CIR secco (così da ridurre anche il traffico dei veicoli in uscita dal comparto); tale ipotesi sarebbe soddisfatta con una gestione in leggera sopraelevazione del lotto esistente, per un volume massimo di 250.000 mc nell'arco dell'intera durata del Piano. Tale ipotesi sarà da valutare anche alla luce delle dimensioni e potenzialità minime che occorrono per garantire un equilibrio economico gestionale adeguato.* *Come seconda ipotesi, il Piano considera che il fabbisogno di discarica del subambito lughese sia soddisfatto con i volumi disponibili presso la discarica di Ravenna rafforzando la necessità di disporre di un 5° settore nel comparto di via Romea Nord km 2,6.* *La scelta definitiva tra le due ipotesi verrà effettuata nel periodo di validità del Piano in accordo con le amministrazioni locali e ricercando, con i meccanismi partecipativi previsti dalla legge, il più ampio consenso delle popolazioni interessate.*
Parere dell'ufficio	Considerata la riserva della Regione, e valutata la richiesta avanzata dal sindaco di Ravenna con sua nota del 4 marzo 2010, l'ufficio propone di operare già in sede di approvazione del Piano con la controdeduzione alla riserva in oggetto la scelta, tra le due possibilità contemplate dal Piano adottato, quella meno impattante per l'ambiente e capace di produrre la minor movimentazione possibile di rifiuti. Il Piano adottato infatti per rispondere al fabbisogno di impianti di smaltimento finale dei rifiuti del comprensorio lughese, prevedeva due possibilità con riguardo alla discarica di Lugo: o la riprofilatura con una gestione in leggera sopraelevazione del lotto esistente per un volume massimo di 250.000 mc nell'arco dell'intera durata del Piano , o il conferimento dei rifiuti residuanti dalle operazioni di recupero presso la discarica di Ravenna, con un evidente aggravamento del traffico e dell'impatto ambientale in questa seconda ipotesi. La prima scelta appare infatti meglio corrispondere al principio di prossimità dello smaltimento rispetto al luogo di produzione, principio che, come precisato nei criteri regionali per la pianificazione e gestione dei rifiuti, è "finalizzato a far sì che ogni comunità si faccia carico delle problematiche ambientali derivanti dalle attività che essa stessa pone in essere, nonchè a contenere i rischi ambientali connessi alla movimentazione e al trasporto dei rifiuti" (D.G. n. 1620/2001 punto 2.2.1). La previsione dettata dal Piano adottato che la scelta definitiva fosse da farsi durante il periodo di validità del Piano (cogente dal febbraio 2008) trova, a parere dell'ufficio, opportuna occasione di scelta in questa fase di risposta alle riserve regionali e di controdeduzione alle osservazioni presentate (vedi osservazione n. 38 del Comune di Sant'Agata sul Santerno). Ha infatti avuto luogo la possibilità offerta dai meccanismi partecipativi previsti dalla Legge (osservazioni al Piano adottato nel periodo dal 23 aprile 2008 al 23 giugno 2008, e

osservazioni alla valutazione ambientale strategica, periodo dal 2 dicembre 2009 al 2 febbraio 2010) e i due soli contributi pervenuti sull'argomento chiedono esplicitamente entrambi di procedere con la conferma dell'ulteriore utilizzo dell'impianto lughese per i sovvalli prodotti nell'area lughese. Tale scelta, corrisponde inoltre positivamente alla riserva formulata dalla Regione.

Proposta

NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	☐	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	■	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato

La discarica di Lugo nel comparto CIR, pur con i trend attuali di conferimento in netta diminuzione rispetto ai primi anni di gestione, è sostanzialmente esaurita. Rispetto a questa situazione risulta necessario valutare come soddisfare il fabbisogno del subambito lughese che, pur limitato quantitativamente, è costituito da alcuni flussi di RU non recuperabili e soprattutto dai sovvalli provenienti dall'impianto di CIR secco, oltre al sovvallo dell'impianto di compostaggio e biostabilizzazione.
Confermando quanto previsto nel documento preliminare il Piano prevede una leggera sopraelevazione della discarica Voltana di Lugo, per rispondere all'esigenza di smaltire i sovvalli degli impianti di selezione lughesi, per un volume massimo di 250.000 mc.

~~l'ipotesi alla quale ci si dispone con questo Piano è quella di ridurre i quantitativi di rifiuti conferiti all'impianto lughese ai soli sovvalli degli impianti di compostaggio ed ex CIR secco (così da ridurre anche il traffico dei veicoli in uscita dal comparto); tale ipotesi sarebbe soddisfatta con una gestione in leggera sopraelevazione del lotto esistente, per un volume massimo di 250.000 mc nell'arco dell'intera durata del Piano. Tale ipotesi sarà da valutare anche alla luce delle dimensioni e potenzialità minime che occorrono per garantire un equilibrio economico gestionale adeguato.~~
~~Come seconda ipotesi, il Piano considera che il fabbisogno di discarica del subambito lughese sia soddisfatto con i volumi disponibili presso la discarica di Ravenna rafforzando la necessità di disporre di un 5° settore nel comparto di via Romea Nord km 2,6.~~
~~La scelta definitiva tra le due ipotesi verrà effettuata nel periodo di validità del Piano in accordo con le amministrazioni locali e ricercando, con i meccanismi partecipativi previsti dalla legge, il più ampio consenso delle popolazioni interessate.~~

Parere della Commissione

SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.10 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si chiede di eliminare all'articolo 10 (P) – Definizione, localizzazione e gestione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani - le seguenti parole "Alcuni impianti, quali le stazioni di trasferimento, avranno comunque valenza locale o per sottoambiti.".
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	*Il Piano individua come funzionale alla gestione integrata dei rifiuti urbani e con riferimento alle finalità di cui all'articolo 1 il sistema impiantistico costituito dalle tipologie d'impianti di cui all'art.11. Gli impianti di tale sistema sono in genere al servizio dell'intero ambito e concorrono all'obiettivo del mantenimento dell'autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi nell'ambito stesso.*
Parere dell'ufficio	Ritiene di accogliere la riserva

Proposta						
NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	Il Piano individua come funzionale alla gestione integrata dei rifiuti urbani e con riferimento alle finalità di cui all'articolo 1 il sistema impiantistico costituito dalle tipologie d'impianti di cui all'art.11. Gli impianti di tale sistema sono in genere al servizio dell'intero ambito e concorrono all'obiettivo del mantenimento dell'autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi nell'ambito stesso. Alcuni impianti, quali le stazioni di trasferimento, avranno comunque valenza locale o per sottoambiti

Parere della Commissione			
SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione
Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.11 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si invita a verificare ed eventualmente integrare l'articolo 11 (P) – Il sistema impiantistico per i rifiuti urbani – delle Norme tecniche di attuazione e in ogni altra parte della documentazione di piano, riportando il sistema impiantistico relativo ai rifiuti urbani secondo le indicazioni e le denominazioni degli impianti dei rifiuti urbani adottate nel territorio regionale.
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	*1. Il sistema impiantistico per la gestione dei rifiuti urbani è costituito dai seguenti impianti:* • *impianti per il trattamento e recupero per le frazioni organiche selezionate e non* • *trattamento e recupero delle frazioni secche selezionate e non* • *impianto per il recupero energetico CdR* • *discariche controllate* • *stazione di compattazione e trasferimento.*
Parere dell'ufficio	Il sistema impiantistico verrà denominato come indicato dalla DGR. 1620/2001.

Proposta	NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
	ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	1. *Il sistema impiantistico per la gestione dei rifiuti urbani è costituito dai seguenti impianti*: • impianti per produzione di compost • impianti per la selezione automatica • impianto per produzione e utilizzazione CdR • discariche controllate • stazioni di trasferimento • piattaforme ecologiche attrezzate.

Parere della Commissione	SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.12 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale

Si chiede di integrare l'articolo 6 delle Norme tecniche di attuazione con il seguente testo:

"Per la generalità degli impianti, le localizzazioni dovranno verificare se ricadono nell'ambito del sistema delle aree di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 228/2001. In sede di procedura di autorizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti o modifiche di impianti esistenti, localizzati negli ambiti territoriali suddetti, le aziende proponenti dovranno predisporre un apposito documento tecnico, attestante che l'attività in esame non rechi pregiudizio alcuno alle aree agricole, alle colture e ai prodotti agricoli ed alimentari interessati. Tale documento sarà oggetto di puntuale valutazione in sede di Conferenza Rifiuti. La valutazione dovrà tenere conto in particolare dei requisiti richiesti dal Reg. CE n. 834/2007 per prevenire impatti derivanti da fonti di inquinamento a carico delle produzioni biologiche.";

Osservazioni privati

Osservazioni ufficio

Testo adottato

Articolo 6 (P)

Classificazione delle aree idonee individuate dal PTCP ai fini della collocazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti

*La **Tavola 1** riporta (evidenziata con un retino rosa), la delimitazione delle "aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi" così come indicate dal PTCP.*
*In particolare **non sono idonee le seguenti aree**:*
a) aree tutelate dal PTCP:
- Art. 3.10 - sistema delle aree forestali
- Art. 3.13 - zone di riqualificazione della costa e dell'arenile
- Art. 3.14 - zone urbanizzate in ambito costiero
- Art. 3.15 - zone di tutela della costa e dell'arenile
- Art. 3.17 - zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini, e corsi d'acqua
- Art. 3.18 - invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua
- Art. 3.20 - particolari disposizioni di tutela di specifici elementi:dossi di pianura:
comma 2 lettera a): paleodossi fluviali particolarmente pronunciati
- Art. 3.21.A - zone di interesse storico-archeologico:
comma 2 lettera a): complessi archeologici
- Art. 3.25 - zone di tutela naturalistica
b) aree individuate dagli strumenti di pianificazione di bacino:
- dal Piano stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Romagnoli:
art. 3 - Aree ad elevata probabilità di esondazione;
- dal Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di bacino del Reno:
art. 18 Fasce di pertinenza fluviale;
- dal Piano stralcio dell'Autorità di bacino del Reno per il bacino del T. Senio:
art. 11 Aree ad alta probabilità d'inondazione
art. 12 Casse di espansione fluviale
art. 13 Fasce di pertinenza fluviale;
- dal Piano stralcio dell'Autorità di bacino del Reno per il bacino del T. Sillaro:
art. 16 Aree ad alta probabilità d'inondazione
art. 17 Area per casse di espansione fluviale
art. 18 Fasce di pertinenza fluviale;
- dal Piano stralcio dell'Autorità di bacino del Reno per il bacino del T. Santerno:
art. 16 Aree ad alta probabilità d'inondazione
art. 18 Fasce di pertinenza fluviale;
- dal Piano stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Romagnoli:
art. 4 - Aree a moderata probabilità di esondazione, a motivo della vocazione di queste

aree alla funzione principalmente idraulica, in coerenza con le aree del bacino del Reno (fasce di pertinenza fluviale) aventi un tempo di ritorno confrontabile e già escluse dallo stesso PTCP;
- dal Piano stralcio dell'Autorità di Bacino del Reno per il bacino del T. Senio:
art. 7 - UIE non idonee ad usi urbanistici, in quanto la localizzazione di impianti non è ammessa dalle norme di piano;
- perimetrazioni ex L. 267/1998 vigenti, aree ad elevato rischio idrogeologico comprese o non nei Piani di bacino;
- perimetrazioni vigenti degli abitati dichiarati da consolidare ai sensi della L. 445/1908;
per tutti i piani:
- aree individuate come "depositi di frana attiva" e "depositi di frana quiescente" nella tav. B.1.1.3 - "Inventario del dissesto";
- U.I.E. classificate a rischio da frana molto elevato (R4) ed elevato (R3) perimetrate e zonizzate.
c) divieti relativi ad aree individuate dal Piano di Tutela delle Acque:
- Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica (artt 12, 13 e 45 del PTA);
d) divieti relativi ad altre aree di vincolo ambientale:
- Parchi nazionali o regionali e riserve naturali regionali (L.394/91 e L.R. 6/2005 e succ. modifiche);
- Zone umide d'importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar;
- Zone SIC,(ZSC) e ZPS.
e) aree urbanizzate o destinate ad essere urbanizzate per funzioni prevalentemente residenziali ai sensi degli strumenti urbanistici vigenti; (Centri storici, ambiti urbani consolidati, ambiti da riqualificare, ambiti per nuovi insediamenti).
f) ulteriori divieti relativi ad aree individuate dal Piano di Tutela delle Acque:
- punti di captazione di acque superficiali ad uso idropotabile;
- pozzi ad uso civile;
- sorgenti.

Delimitazione delle aree potenzialmente idonee e delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti

Sempre nella Tavola 1 sono indicate (con il retino rigato rosa) le aree definite potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti previo approfondimento mirato e/o se tali impianti sono specificamente previsti dagli strumenti di pianificazione.
Nello specifico si tratta delle zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 19 del Piano Paesistico regionale), per le quali, secondo quanto indicato dalla DGR 1620/01, la realizzazione di alcune tipologie di impianti è ammessa a certe condizioni.
In queste aree ricadono in particolare gli impianti del comparto di via Romea Nord per i quali le sopra citate condizioni sono soddisfatte in quanto tali impianti sono:

- *antecedenti il Piano Paesistico regionale ed il PTCP*
- *previsti negli strumenti di pianificazione di settore vigenti*
- *gli interventi in corso o programmati per il futuro sono di esclusivo ampliamento e/o completamento di strutture già esistenti.*

Le aree non retinate ("bianche") ottenute per differenza tra le due zonizzazioni sopra descritte, rappresentano poi le aree idonee alla localizzazione di nuovi impianti.

Parere dell'ufficio

Il testo indicato dalla riserva regionale verrà aggiunto in fondo all'art. 6.

Proposta

NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato

……

Delimitazione delle aree potenzialmente idonee e delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti

Sempre nella Tavola 1 sono indicate (con il retino rigato rosa) le aree definite potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti previo approfondimento mirato e/o se tali impianti sono specificamente previsti dagli strumenti di pianificazione.
Nello specifico si tratta delle zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 19 del Piano Paesistico regionale), per le quali, secondo quanto indicato dalla DGR 1620/01, la

realizzazione di alcune tipologie di impianti è ammessa a certe condizioni.
In queste aree ricadono in particolare gli impianti del comparto di via Romea Nord per i quali le sopra citate condizioni sono soddisfatte in quanto tali impianti sono:

- *antecedenti il Piano Paesistico regionale ed il PTCP*
- *previsti negli strumenti di pianificazione di settore vigenti*
- *gli interventi in corso o programmati per il futuro sono di esclusivo ampliamento e/o completamento di strutture già esistenti.*

Le aree non retinate ("bianche") ottenute per differenza tra le due zonizzazioni sopra descritte, rappresentano poi le aree idonee alla localizzazione di nuovi impianti.

Tutela delle aree interessate da produzioni tipiche e di qualità di cui al D. Lgs. 228/2001

Per la generalità degli impianti, le localizzazioni dovranno verificare se ricadono nell'ambito del sistema delle aree di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 228/2001. In sede di procedura di autorizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti o modifiche di impianti esistenti, localizzati negli ambiti territoriali suddetti, le aziende proponenti dovranno predisporre un apposito documento tecnico, attestante che l'attività in esame non rechi pregiudizio alcuno alle aree agricole, alle colture e ai prodotti agricoli ed alimentari interessati. Tale documento sarà oggetto di puntuale valutazione in sede di Conferenza Rifiuti. La valutazione dovrà tenere conto in particolare dei requisiti richiesti dal Reg. CE n. 834/2007 per prevenire impatti derivanti da fonti di inquinamento a carico delle produzioni biologiche.".

Parere della Commissione

SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.13 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale

Nell'ambito delle valutazioni di cui alla riserva 1.5, in materia di idoneità delle aree produttive esistenti e previste con gli strumenti di pianificazione urbanistica, si chiede che l'articolo 10 "Definizione, localizzazione e gestione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani", sia integrato con i seguenti criteri localizzativi

- necessità di assicurare lo smaltimento dei rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione degli stessi;
- preferenza localizzativa all'interno degli Ambiti specializzati per attività produttive (Art. A-13 LR 20/00) e delle Aree ecologicamente attrezzate (Art. A-14 LR 20/00) esistenti o di previsione;
- attenzione a garantire buoni livelli di infrastrutturazione considerando nello specifico la rete della mobilità esistente e programmata in relazione alle diverse modalità di trasporto, alla loro capacità di carico e ai requisiti di sicurezza e funzionalità.

Osservazioni privati

Osservazioni ufficio

.

Testo adottato

Articolo 10 (P)
Definizione, localizzazione e gestione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani

1. Il Piano individua come funzionale alla gestione integrata dei rifiuti urbani e con riferimento alle finalità di cui all'articolo 1 il sistema impiantistico costituito dalle tipologie d'impianti di cui all'art.11. Gli impianti di tale sistema sono in genere al servizio dell'intero ambito e concorrono all'obiettivo del mantenimento dell'autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi nell'ambito stesso. Alcuni impianti, quali le stazioni di trasferimento, avranno comunque valenza locale o per sottoambiti.

2. (P) Il Piano effettua, con apposita cartografia in scala 1:50.000 e con approfondimenti specifici in scala 1:10.000, la localizzazione degli impianti di interesse provinciale, in coerenza con gli indirizzi disposti al riguardo dal vigente PTCP della Provincia di Ravenna. La localizzazione, ove rappresentata graficamente, è prescrittiva e prevale sulle diverse previsioni contenute negli strumenti comunali di pianificazione urbanistica.

3. (P) Tutti gli impianti e le strutture tecnologiche dovranno essere valutati rispetto alla ricerca e applicazione di criteri di efficienza, innovazione e scelte impiantistiche ispirati a principi di progettazione ecologicamente compatibile e sostenibile, favorendo l'applicazione di strumenti volontari di certificazione ambientale (EMAS, ISO 14000).

Parere dell'ufficio

Il testo indicato dalla riserva regionale verrà aggiunto come punto 4 in fondo all'art. 10.

Proposta

NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato

……..
……

4. La localizzazione di nuovi impianti dovrà essere effettuata tenendo in considerazione:

- la necessità di assicurare lo smaltimento dei rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione degli stessi;

- la preferenza localizzativa all'interno degli Ambiti specializzati per attività produttive (Art. A-13 LR 20/00) e delle Aree ecologicamente attrezzate (Art. A-14 LR 20/00) esistenti o di previsione; - una attenzione a garantire buoni livelli di infrastrutturazione considerando nello specifico la rete della mobilità esistente e programmata in relazione alle diverse modalità di trasporto, alla loro capacità di carico e ai requisiti di sicurezza e funzionalità.

Parere della Commissione

SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.14 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale

Si chiede che l'articolo 13 comma 3 delle Norme Tecniche di attuazione evidenzi la necessità che gli impianti o i luoghi nei quali sono eseguite operazioni di recupero dei rifiuti, in regime semplificato di gestione, rispettino le zone non idonee individuate dal PTCP e richiamate nell'articolo 6 delle Norme tecniche di attuazione del PPGR adottato;

Osservazioni privati

Osservazioni ufficio

Testo adottato

Articolo 13
Criteri per la localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti speciali

1. (D) Per quanto riguarda gli impianti destinati al recupero ed allo smaltimento dei rifiuti speciali anche pericolosi, il PPGR non prevede alcuna ipotesi di localizzazione; in ogni caso il proponente di tali impianti, per effettuare la sua proposta localizzativa, dovrà tener conto della classificazione delle aree di cui al precedente art. 6.

2. (P) Per la localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di Rifiuti Speciali dovranno essere altresì esaminati gli elementi di cui al capitolo 2.6 della relazione "I rifiuti urbani –Quadro conoscitivo e relazione di Piano

3. (D) Gli impianti destinati al recupero dei rifiuti speciali non pericolosi in regime semplificato (ex articoli 31 e 33 del D.Lgs. 22/97) sono di preferenza localizzati all'interno degli Ambiti specializzati per attività produttive o delle Aree ecologicamente attrezzate di cui agli articoli A-13 e A-14 della LR 20/00. Tale localizzazione dovrà comunque rispettare:
- i criteri generali fissati dalla legislazione vigente;
- i criteri specifici stabiliti in sede di definizione degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale e legati alle caratteristiche dei luoghi.

4. (P) Al fine di limitare l'impatto visivo, gli impianti di smaltimento e recupero che effettuano stoccaggi in cumulo dovranno dotarsi di apposite barriere di schermatura naturali o artificiali.

Parere dell'ufficio

Ritiene di accogliere la riserva

Proposta

NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato

Articolo 13
Criteri per la localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti speciali

1. (D) Per quanto riguarda gli impianti destinati al recupero ed allo smaltimento dei rifiuti speciali anche pericolosi, il PPGR non prevede alcuna ipotesi di localizzazione; in ogni caso il proponente di tali impianti, per effettuare la sua proposta localizzativa, dovrà tener conto della classificazione delle aree di cui al precedente art. 6.

2. (P) Per la localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di Rifiuti Speciali dovranno essere altresì esaminati gli elementi di cui al capitolo 2.6 della relazione "I rifiuti urbani –Quadro conoscitivo e relazione di Piano

3. (D) Gli impianti destinati al recupero dei rifiuti speciali non pericolosi in regime semplificato (ex articoli 31 e 33 del D.Lgs. 22/97) sono di preferenza localizzati all'interno degli Ambiti specializzati per attività produttive o delle Aree ecologicamente attrezzate di cui agli articoli A-13 e A-14 della LR 20/00. Tale localizzazione dovrà tener conto della delimitazione delle zone non idonee individuate dal PTCP, così come meglio specificate dal presente PPGR e richiamate nell'articolo 6 delle presenti Norme tecniche e comunque

rispettare: *- i criteri generali fissati dalla legislazione vigente;* *- i criteri specifici stabiliti in sede di definizione degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale e legati alle caratteristiche dei luoghi.* *4. (P) Al fine di limitare l'impatto visivo, gli impianti di smaltimento e recupero che effettuano stoccaggi in cumulo dovranno dotarsi di apposite barriere di schermatura naturali o artificiali.*

Parere della Commissione	SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.15 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale

Si chiede che l'articolo 13 delle Norme Tecniche di attuazione richiami i seguenti ulteriori criteri al cui rispetto subordinare la valutazione delle zone idonee ai nuovi impianti di rifiuti speciali:

- preferenza localizzativa all'interno degli Ambiti specializzati per attività produttive (Art. A-13 LR 20/00) e delle Aree ecologicamente attrezzate (Art. A-14 LR 20/00) esistenti o di previsione nel rispetto dei criteri generali fissati dalla legislazione vigente nonché dei criteri specifici stabiliti in sede di definizione degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale e legati alle caratteristiche dei luoghi;
- definizione di eventuali distanze cautelative dalle aree urbane ed urbanizzabili (anche differenziate sulla base delle caratteristiche degli eventuali nuovi impianti per rifiuti speciali) senza che ciò vada nella direzione della dispersione insediativa di tutte le attività connesse al trattamento/recupero dei rifiuti in territorio rurale;
- attenzione a garantire buoni livelli di infrastrutturazione considerando nello specifico la rete della mobilità esistente e programmata in relazione alle diverse modalità di trasporto, alla loro capacità di carico e ai requisiti di sicurezza e funzionalità;
- preferenza localizzativa per gli impianti di recupero della frazione umida per la produzione di compost e per gli impianti di frantumazione inerti all'interno degli ambiti rurali;
- esclusione alla localizzazione di nuovi impianti di termoutilizzazione nelle immediate vicinanze di aree a grande concentrazione residenziale (soprattutto se in presenza di situazione meteorologica sfavorevole). Sono da preferire i siti posti in vicinanza dei potenziali utilizzatori di calore ed energia, e le opere devono evitare l'interferenza del traffico derivato dal conferimento della biomassa con quello diretto ai centri abitati o alle aree industriali;
- localizzazione degli impianti di trattamento chimico/fisico solo in presenza di presidi ambientali tali da garantire il rispetto dei limiti di legge sui reflui.

Osservazioni privati

Osservazioni ufficio

Testo adottato

Articolo 13
Criteri per la localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti speciali

1. (D) Per quanto riguarda gli impianti destinati al recupero ed allo smaltimento dei rifiuti speciali anche pericolosi, il PPGR non prevede alcuna ipotesi di localizzazione; in ogni caso il proponente di tali impianti, per effettuare la sua proposta localizzativa, dovrà tener conto della classificazione delle aree di cui al precedente art. 6.

2. (P) Per la localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di Rifiuti Speciali dovranno essere altresì esaminati gli elementi di cui al capitolo 2.6 della relazione "I rifiuti urbani –Quadro conoscitivo e relazione di Piano

3. (D) Gli impianti destinati al recupero dei rifiuti speciali non pericolosi in regime semplificato (ex articoli 31 e 33 del D.Lgs. 22/97) sono di preferenza localizzati all'interno degli Ambiti specializzati per attività produttive o delle Aree ecologicamente attrezzate di cui agli articoli A-13 e A-14 della LR 20/00. Tale localizzazione dovrà comunque rispettare:
- i criteri generali fissati dalla legislazione vigente;
- i criteri specifici stabiliti in sede di definizione degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale e legati alle caratteristiche dei luoghi.

4. (P) Al fine di limitare l'impatto visivo, gli impianti di smaltimento e recupero che effettuano stoccaggi in cumulo dovranno dotarsi di apposite barriere di schermatura naturali

	o artificiali.
Parere dell'ufficio	Ritiene di accogliere la riserva

Proposta

NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato

Articolo 13 Criteri per la localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti speciali

1. (D) Per quanto riguarda gli impianti destinati al recupero ed allo smaltimento dei rifiuti speciali anche pericolosi, il PPGR non prevede alcuna ipotesi di localizzazione; in ogni caso il proponente di tali impianti, per effettuare la sua proposta localizzativa, dovrà tener conto della classificazione delle aree di cui al precedente art. 6.

2. (P) Per la localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di Rifiuti Speciali dovranno essere altresì esaminati gli elementi di cui al capitolo 2.6 della relazione "I rifiuti urbani –Quadro conoscitivo e relazione di Piano

3. (D) Gli impianti destinati al recupero dei rifiuti speciali non pericolosi in regime semplificato (ex articoli 31 e 33 del D.Lgs. 22/97) sono di preferenza localizzati all'interno degli Ambiti specializzati per attività produttive o delle Aree ecologicamente attrezzate di cui agli articoli A-13 e A-14 della LR 20/00. Tale localizzazione dovrà tener conto della delimitazione delle zone non idonee individuate dal PTCP, così come meglio specificate dal presente PPGR e richiamate nell'articolo 6 delle presenti Norme tecniche e comunque rispettare:

- i criteri generali fissati dalla legislazione vigente;

- i criteri specifici stabiliti in sede di definizione degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale e legati alle caratteristiche dei luoghi.

4. (P) Al fine di limitare l'impatto visivo, gli impianti di smaltimento e recupero che effettuano stoccaggi in cumulo dovranno dotarsi di apposite barriere di schermatura naturali o artificiali.

- *5. (P) Ulteriori criteri per la valutazione delle zone idonee alla localizzazione di nuovi impianti di rifiuti speciali:*

- preferenza localizzativa all'interno degli Ambiti specializzati per attività produttive (Art. A-13 LR 20/00) e delle Aree ecologicamente attrezzate (Art. A-14 LR 20/00) esistenti o di previsione nel rispetto dei criteri generali fissati dalla legislazione vigente nonché dei criteri specifici stabiliti in sede di definizione degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale e legati alle caratteristiche dei luoghi;

- definizione di eventuali distanze cautelative dalle aree urbane ed urbanizzabili (anche differenziate sulla base delle caratteristiche degli eventuali nuovi impianti per rifiuti speciali) senza che ciò vada nella direzione della dispersione insediativa di tutte le attività connesse al trattamento/recupero dei rifiuti in territorio rurale;

- attenzione a garantire buoni livelli di infrastrutturazione considerando nello specifico la rete della mobilità esistente e programmata in relazione alle diverse modalità di trasporto, alla loro capacità di carico e ai requisiti di sicurezza e funzionalità;

- preferenza localizzativa per gli impianti di recupero della frazione umida per la produzione di compost e per gli impianti di frantumazione inerti all'interno degli ambiti rurali;

- esclusione alla localizzazione di nuovi impianti di termoutilizzazione nelle immediate vicinanze di aree a grande concentrazione residenziale (soprattutto se in presenza di situazione meteorologica sfavorevole). Sono da preferire i siti posti in vicinanza dei potenziali utilizzatori di calore ed energia, e le opere devono evitare l'interferenza del traffico derivato dal conferimento della biomassa con quello diretto ai centri abitati o alle aree industriali;

- localizzazione degli impianti di trattamento chimico/fisico solo in presenza di presidi ambientali tali da garantire il rispetto dei limiti di legge sui reflui.

Parere della Commissione

SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione
Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.16 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale

Si chiede di integrare l'apparato normativo del PPGR con un nuovo articolo che permetta di declinare le azioni di piano mediante l'ausilio degli strumenti urbanistici comunali

Osservazioni privati

Osservazioni ufficio

Testo adottato

Articolo 4
Efficacia del Piano

1. Il presente Piano costituisce fonte normativa e dispiega i suoi effetti nei confronti di tutti i soggetti, pubblici e privati, in materia di pianificazione della gestione dei rifiuti, e di esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero, secondo la disciplina quivi contenuta.

Parere dell'ufficio

Si accoglie la riserva introducendo una integrazione all'art.4 delle NTA.

Proposta

NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato

Articolo 4
Efficacia del Piano

1. Il presente Piano costituisce fonte normativa e dispiega i suoi effetti nei confronti di tutti i soggetti, pubblici e privati, in materia di pianificazione della gestione dei rifiuti, e di esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero, secondo la disciplina quivi contenuta ed in particolare dispone che gli strumenti urbanistici comunali vi si adeguino dandovi attuazione.

Parere della Commissione

SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.17 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si chiede che il documento di piano denominato: “Rifiuti urbani – programma di riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili;” sia rielaborato.
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	
Parere dell'ufficio	Il documento è stato rielaborato sulla base di quanto indicato dalla DGR 282/2008

Proposta

NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	Si allega alla presente il documento “Rifiuti urbani – programma di riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili;” predisposta ai sensi della DGR 282/2008

Parere della Commissione

SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.18 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale

Si invita la Provincia a valutare le modalità di gestione del servizio di pulizia degli arenili

Osservazioni privati

Osservazioni ufficio

Testo adottato

1.3.3 Servizio di raccolta e smaltimento rifiuti sugli arenili

Il servizio di pulizia delle spiagge, di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti è svolto da HERA SpA per il tramite della Società Operativa Territoriale (SOT) di Ravenna nell'ambito del servizio affidato dall'ATO per la raccolta e avvio a smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati, oltre allo spezzamento, nei Comuni di Ravenna e Cervia.
Il servizio è articolato secondo modalità operative diverse per i due Comuni interessati in considerazione di condizioni territoriali non esattamente omogenee per quanto riguarda le aree costiere da gestire.
Di seguito si riportano gli elementi di sintesi che caratterizzano il servizio per ognuno dei due Comuni interessati secondo quanto richiesto dalla Regione Emilia-Romagna.
In particolare il recupero di materiale sabbioso risultante dalle operazioni di pulizia delle spiagge, viene svolto riducendo al minimo la sabbia asportata assieme ai rifiuti e tiene conto dell'esigenza di non incrementare il fenomeno dell'erosione che rappresenta già una criticità per la fascia costiera della Provincia.

Litorale del Comune di Ravenna

Il servizio è articolato in una serie di prestazioni garantite per la pulizia della spiaggia, la raccolta e il trasporto dei rifiuti. Per la pulizia della spiaggia sono previste due tipologie principali di attività oltre ad alcune altre attività ausiliarie e complementari.
La pulizia della spiaggia e la rimozione dei rifiuti viene effettuata principalmente tramite:

- asportazione dei rifiuti spiaggiati sulla battigia tramite rastrellatura dell'intero litorale con idonea attrezzatura, accumulo del materiale raccolto, caricamento e trasporto verso siti attrezzati e autorizzati per lo stoccaggio provvisorio. Il servizio è effettuato con diverse periodicità durante tutta la stagione balneare e negli altri mesi dell'anno come indicato in dettaglio nel documento allegato con le specifiche.
- vagliatura della sabbia dell'arenile con esclusione della battigia, nelle aree libere fra gli stabilimenti balneari, nelle zone di spiaggia libera e nella fascia asciutta a monte della battigia. Il materiale di risulta della vagliatura viene accumulato in aree libere per il successivo carico e trasporto nei siti di stoccaggio attrezzati. Per questo servizio sono di norma previsti 3 interventi all'anno di cui uno prima dell'avvio della stagione balneare.

Il servizio comprende poi una serie di altre attività ausiliarie e complementari che consistono in:

- raccolta tronchi nelle zone di riserva naturale dove non viene effettuato il servizio di pulizia spiaggia e la vagliatura della sabbia dell'arenile;
- svuotamento trespoli per il deposito dei rifiuti dei bagnanti lungo tutto l'arenile;
- pulizia manuale nelle zone adiacenti le dune;
- pulizia di alcune zone di scogliera;
- innaffiamento di carraie sterrate di accesso ad alcune zone costiere;
- vagliatura dei materiali raccolti.

Al servizio di pulizia e raccolta rifiuti svolto lungo il litorale del Comune di Ravenna sono asserviti una serie di siti di stoccaggio localizzati nell'immediato entroterra e a cui sono conferiti i rifiuti raccolti con le operazioni di pulizia degli arenili e vagliatura della spiaggia.

I siti attrezzati sono localizzati in zone strategiche e baricentriche per le diverse località balneari (Marina Romea, Marina di Ravenna, Lido Adriano, Lido di Dante, Lido di Classe) e sono autorizzati dalla Provincia per lo stoccaggio provvisorio (D15) e la messa in riserva (R13).
La sabbia separata, su indicazione del Comune di Ravenna e del Servizio Tecnico di bacino viene avviata a recupero per interventi di ripascimento dell'arenile, il legno viene selezionato e avviato a recupero di materiale mentre il restante sovvallo (costituito da altri rifiuti indifferenziati) viene destinato alla discarica di Ravenna. Il materiale accumulato negli altri siti di stoccaggio viene invece trasportato tal quale presso il comparto impianti HERA di Ravenna dove viene sottoposto ad una selezione e vagliatura (sempre con attrezzature mobili) più grossolana: la sabbia separata viene utilizzata per le attività di copertura giornaliera dei rifiuti nelle discariche del comparto, il legno eventualmente separato destinato a recupero e gli altri sovvalli vengono smaltiti in discarica.
Il recupero della sabbia per la copertura giornaliera delle discariche è regolarmente autorizzato dalla Provincia.

Complessivamente lungo il litorale ravennate con il servizio di pulizia arenili e vagliatura spiaggia si raccolgono circa 13.000 t/anno di materiali di cui circa 5-6.000 t di sabbia da vagliatura fine sono destinate a ripascimento degli arenili, circa 1.000 t/anno di legno selezionato sono destinate a recupero di materiale, circa 5.000 t/anno di sabbia da vagliatura grossolana sono destinate a recupero per copertura giornaliera delle discariche, mentre i sovvalli (circa 1.000-1.500 t/anno) sono smaltiti in discarica.

Litorale del Comune di Cervia

Anche in questo caso il servizio è articolato in una serie di prestazioni garantite per la pulizia della spiaggia, la raccolta e il trasporto dei rifiuti. Per la pulizia della spiaggia sono previste due tipologie principali di attività oltre ad alcune altre attività ausiliarie e complementari.
Rispetto al litorale ravennate nel caso del litorale cervese le attività di pulizia degli arenili di asportare meno sabbia in miscela con i rifiuti e di destinare tutta la quantità possibile a ripascimento in considerazione dei processi erosivi in corso lungo la costa.
La pulizia della spiaggia e la rimozione dei rifiuti viene effettuata principalmente tramite:

- pulizia ordinaria dell'arenile e della battigia tramite asportazione dei cumuli di materiale appositamente predisposti dagli operatori degli stabilimenti balneari che provvedono direttamente alla raccolta. La periodicità degli interventi è giornaliera da maggio a settembre;
- ulteriori interventi di pulizia spiaggia in periodo pre-pasquale e pre-natalizio;
- vagliatura degli arenili nelle zone di spiaggia libera (come a Ravenna) da svolgere di norma 2 volte all'anno.

Anche in questo caso il servizio comprende poi una serie di altre attività ausiliarie e complementari che consistono in:

- svuotamento trespoli per il deposito dei rifiuti dei bagnanti e pulizia manuale delle aree libere limitrofe ai trespoli;
- vagliatura dei materiali raccolti;
- eventuali interventi straordinari non programmabili.

Per il servizio svolto sul litorale cervese è a disposizione un sito di stoccaggio e trattamento del materiale raccolto gestito in convenzione da un soggetto privato (Consorzio Scar) che provvede alla gestione del materiale per la destinazione a recupero. Il sito di stoccaggio localizzato nell'immediato entroterra in adiacenza al depuratore comunale è iscritto nel registro provinciale delle attività di recupero in procedura semplificata (art. 33 D.Lgs 22/97) per la messa in riserva (R13) e il trattamento finalizzato al recupero dei materiali conferiti.
La sabbia in miscela con i rifiuti viene sottoposta a vagliatura con l'ausilio di una attrezzatura ad elevato rendimento per il recupero della sabbia pulita destinata interamente a interventi di ripascimento degli arenili ovvero di manutenzione delle dune secondo le diverse esigenze rappresentate dal Comune di Cervia.
Attraverso la vagliatura vengono altresì separate quantità significative di conchiglie destinate a recupero per la produzione di mangimi per animali e per la fabbricazione di bottoni. I restanti sovvalli di rifiuti misti sono invece destinati a smaltimento nella discarica di Ravenna.

Complessivamente lungo il **litorale cervese** con il servizio di pulizia arenili e vagliatura spiaggia si raccolgono circa 12-13.000 t/anno di materiali di cui 8-9.000 t/anno di sabbia pulita viene destinata a rinascimento arenili, circa 1.000-1.500 di conchiglie è destinata a

recupero di materiale e il restante sovvallo (circa 2.000 t/anno) viene smaltito in discarica.

Parere dell'ufficio

La descrizione delle modalità di svolgimento del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti sugli arenili contenuta nel par. 1.3.3 del documento di piano “Rifiuti Urbani – Quadro conoscitivo e Relazione di Piano” è stata meglio dettagliata e precisata in modo da evidenziare che il servizio viene svolto in modo da garantire la minore asportazione di sabbia e che le attività principali sono effettuate in loco con modalità e attrezzature adeguate a tal scopo. In particolare si cita l’esplicito riferimento all’articolo 184, comma 2, lettera d) del D Lgs 152/2006.

Proposta

NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato

1.3.3 Servizio di raccolta e smaltimento rifiuti sugli arenili

Il servizio di pulizia delle spiagge, di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti è svolto da HERA SpA per il tramite della Società Operativa Territoriale (SOT) di Ravenna nell'ambito del servizio affidato dall'ATO per la raccolta e avvio a smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati, oltre allo spazzamento, nei Comuni di Ravenna e Cervia.
Il servizio è articolato secondo modalità operative diverse per i due Comuni interessati in considerazione di condizioni territoriali non esattamente omogenee per quanto riguarda le aree costiere da gestire.
Di seguito si riportano gli elementi di sintesi che caratterizzano il servizio per ognuno dei due Comuni interessati secondo quanto richiesto dalla Regione Emilia-Romagna.
In particolare le operazioni di pulizia delle spiagge vengono svolte riducendo al minimo la sabbia asportata assieme ai rifiuti e tenendo conto dell'esigenza di non incrementare il fenomeno dell'erosione che rappresenta già una criticità per la fascia costiera della Provincia.

Litorale del Comune di Ravenna

Il servizio è articolato in una serie di prestazioni garantite per la pulizia della spiaggia, la raccolta e il trasporto dei rifiuti. Per la pulizia della spiaggia sono previste due tipologie principali di attività oltre ad alcune altre attività ausiliarie e complementari.
La pulizia della spiaggia e la rimozione dei rifiuti viene effettuata principalmente tramite:

1. asportazione dei rifiuti spiaggiati sulla battigia tramite rastrellatura dell'intero litorale con idonea attrezzatura, accumulo del materiale raccolto, caricamento e trasporto verso siti attrezzati e autorizzati per lo stoccaggio provvisorio. Il servizio è effettuato con diverse periodicità durante tutta la stagione balneare e negli altri mesi dell'anno come indicato in dettaglio nel documento allegato con le specifiche. L’attrezzatura utilizzata consiste in un rastrello trainato da un trattore di tipo agricolo. Per poter intervenire in maniera efficace nelle diverse condizioni in cui si può trovare l’arenile (con sabbia più o meno bagnata e compatta e con presenza di rifiuti più o meno marcata) e, nel contempo, ridurre al minimo la quantità di sabbia asportata assieme ai rifiuti, il rastrello è stato costruito con denti telescopici sia in larghezza che in profondità. In tal modo può essere regolata la densità dei denti e la profondità “di scavo”.
2. vagliatura della sabbia dell'arenile con esclusione della battigia, nelle aree libere fra gli stabilimenti balneari, nelle zone di spiaggia libera e nella fascia asciutta a monte della battigia. Il materiale di risulta della vagliatura viene accumulato in aree libere per il successivo carico e trasporto nei siti di stoccaggio attrezzati. Per questo servizio sono di norma previsti 3 interventi all'anno di cui uno prima dell'avvio della stagione balneare.

Il servizio comprende poi una serie di altre attività ausiliarie e complementari che consistono in: raccolta tronchi nelle zone di riserva naturale dove non viene effettuato il servizio di pulizia spiaggia e la vagliatura della sabbia dell'arenile;

a. svuotamento trespoli per il deposito dei rifiuti dei bagnanti lungo tutto l'arenile;
b. pulizia manuale nelle zone adiacenti le dune;
c. pulizia di alcune zone di scogliera;

d. innaffiamento di carraie sterrate di accesso ad alcune zone costiere;
e. vagliatura dei materiali raccolti.

Il servizio viene svolto nelle ore notturne e, secondo le attuali autorizzazioni rilasciate dagli enti competenti, prevede l'uscita dalla spiaggia entro le ore 8.30 del mattino.
Il materiale raccolto sulla battigia tramite i mezzi operativi asserviti a tale servizio viene quindi trasportato presso una serie di siti di stoccaggio localizzati nell'immediato entroterra e localizzati in zone strategiche e baricentriche per le diverse località balneari (Marina Romea, Marina di Ravenna, Lido Adriano, Lido di Dante, Lido di Classe), che sono autorizzati dalla Provincia per lo stoccaggio provvisorio (D15) e la messa in riserva (R13).
Il materiale raccolto (rifiuti misti a sabbia ed a residui legnosi) viene quindi sottoposto, direttamente presso i siti di stoccaggio provvisorio, ad una operazione di vagliatura meccanica, effettuata tramite una attrezzatura mobile che viene, di volta in volta, trasportata e posizionata all'interno dei vari siti.
La sabbia separata con queste operazioni di vagliatura meccanica *in situ*, su indicazione del Comune di Ravenna e del Servizio Tecnico di bacino, viene quindi avviata a recupero per interventi di ripascimento dell'arenile, il legno viene selezionato e avviato a recupero di materiale mentre il restante sovvallo (costituito da altri rifiuti indifferenziati) viene destinato alla discarica di Ravenna.
Il materiale che non presenta caratteristiche tali da poter essere vagliato a causa della presenza di sabbia praticamente trascurabile viene invece trasportato tal quale presso il comparto impianti HERA di Ravenna dove viene utilizzato per le attività di copertura giornaliera dei rifiuti nelle discariche del comparto e/o direttamente smaltito.
Anche in questo caso, le operazioni di riutilizzo del materiale per la copertura giornaliera delle discariche sono regolarmente autorizzate dalla Provincia.
Complessivamente lungo il litorale ravennate con il servizio di pulizia arenili e vagliatura spiaggia si raccolgono circa 13.000 t/anno di materiali di cui circa 5.000 – 6.000 t di sabbia da vagliatura fine, che sono destinate al ripascimento degli arenili, circa 1.000 t/anno di legno selezionato, che sono destinate a recupero di materiale, circa 5.000 t/anno di materiale destinato a recupero per copertura giornaliera delle discariche, mentre i sovvalli (circa 1.000- 2.000 t/anno) sono smaltiti in discarica.

Litorale del Comune di Cervia

Il servizio è articolato in una serie di prestazioni garantite per la pulizia della spiaggia, la raccolta e il trasporto dei rifiuti. Per la pulizia della spiaggia sono previste due tipologie principali di attività oltre ad alcune altre attività ausiliarie e complementari. Anche in questo caso le attività di pulizia degli arenili sono svolte nell'ottica di asportare la minor quantità di sabbia possibile, in miscela con i rifiuti, e comunque, di destinare tutta la sabbia asportata, dopo le necessarie operazioni di vagliatura, a ripascimento in considerazione dei processi erosivi in corso lungo la costa.
La pulizia della spiaggia e la rimozione dei rifiuti viene effettuata principalmente tramite:

1. pulizia ordinaria dell'arenile e della battigia tramite asportazione dei cumuli di materiale appositamente predisposti dagli operatori degli stabilimenti balneari che provvedono direttamente alla raccolta. La periodicità degli interventi è giornaliera da maggio a settembre;
2. ulteriori interventi di pulizia spiaggia in periodo pre-pasquale e pre-natalizio;
3. vagliatura degli arenili nelle zone di spiaggia libera (come a Ravenna) da svolgere di norma 2 volte all'anno.

Anche in questo caso il servizio comprende poi una serie di altre attività ausiliarie e complementari che consistono in:

1. svuotamento trespoli per il deposito dei rifiuti dei bagnanti e pulizia manuale delle aree libere limitrofe ai trespoli;
2. vagliatura dei materiali raccolti;
3. eventuali interventi straordinari non programmabili.

Analogamente al territorio ravennate, anche per il servizio svolto sul litorale cervese è a disposizione un sito di stoccaggio e trattamento del materiale raccolto gestito in convenzione da un soggetto privato (Consorzio Scar) che provvede alla gestione del materiale per la destinazione a recupero.
Il sito di stoccaggio localizzato nell'immediato entroterra in adiacenza al depuratore comunale è iscritto nel registro provinciale delle attività di recupero in procedura semplificata

(ex art. 33 D.Lgs 22/97) per la messa in riserva (R13) e il trattamento finalizzato al recupero dei materiali conferiti.
Il materiale raccolto viene sottoposto a vagliatura con l'ausilio di una attrezzatura ad elevato rendimento che presenta anche uno stadio a film d'acqua per il recupero della sabbia pulita destinata interamente a interventi di ripascimento degli arenili ovvero di manutenzione delle dune secondo le diverse esigenze rappresentate dal Comune di Cervia.
Attraverso la vagliatura con il film d'acqua vengono altresì separate quantità significative di conchiglie destinate a recupero per la produzione di mangimi per animali e per la fabbricazione di bottoni. I restanti sovvalli di rifiuti misti sono invece destinati a smaltimento nella discarica di Ravenna.

Complessivamente lungo il litorale cervese con il servizio di pulizia arenili e vagliatura spiaggia si raccolgono circa 12-13.000 t/anno di materiali di cui 8-9.000 t/anno di sabbia pulita viene destinata a rinascimento arenili, circa 1.000-1.500 di conchiglie è destinata a recupero di materiale e il restante sovvallo (circa 2.000 t/anno) viene smaltito in discarica.

Si precisa comunque che le modalità di effettuazione del servizio sopra descritte nel dettaglio per i 2 ambiti territoriali, dovranno rispettare quanto indicato all'art. 184, comma 2, lettera d) del D. Lgs.152/2006.

Parere della Commissione

SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.19 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si chiede di rendere riconoscibile, nel documento di piano "Rifiuti Speciali - Relazione di Piano" i capitoli dedicati ai PCB/PCT utilizzando la terminologia richiesta dall'articolo 11 comma 1 della direttiva 96/59/CE del Consiglio del 16 settembre 1996 concernente lo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili (PCB/PCT).
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	"Stima del numero di apparecchi non soggetti ad inventario e del quantitativo di PCB in essi contenuto"
Parere dell'ufficio	Ritiene di accogliere la riserva

Proposta						
NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	☐	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐	
ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐	

Proposta di testo modificato	Nel documento di Piano – Rifiuti speciali – Relazione di Piano" il paragrafo 3.6 denominato *"Stima del numero di apparecchi non soggetti ad inventario e del quantitativo di PCB in essi contenuto*" cambierà e assumerà la seguente denominazione "Bozza di Piano per la raccolta e il successivo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB non soggetti ad inventario a norma dell'art. 4, paragrafo 1 della Direttiva 96/59/CE".

Parere della Commissione			
SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.20 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si chiede che le Norme Tecniche di attuazione disciplinino alcuni degli aspetti elencati nel paragrafo 7 – azioni da prevedere - paragrafo 3.6 – nel documento di piano "Rifiuti Speciali - Relazione di Piano", che attengono alle azioni attuabili con strumenti propri del livello di governo comunale.
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	*Articolo 12 "La disciplina dei rifiuti speciali" – comma 4. Relativamente alla gestione dei PCB il Piano detta disposizioni in materia di raccolta, decontaminazione e smaltimento degli apparecchi e dei PCB in essi contenuti in attuazione del D.Lgs 209/99 e del D.M. 11 ottobre 2001. In particolare per tale tipologia di rifiuti sono esistenti in ambito provinciale 5 impianti autorizzati allo stoccaggio e due impianti autorizzati al trattamento e smaltimento*.
Parere dell'ufficio	Ritiene di accogliere la riserva

Proposta	NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
	ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	L'articolo 12, comma 4 delle NTA sarà modificato/integrato come segue: *4. Relativamente alla gestione dei PCB il Piano detta disposizioni in materia di raccolta, decontaminazione e smaltimento degli apparecchi e dei PCB in essi contenuti in attuazione del D.Lgs 209/99 e del D.M. 11 ottobre 2001. In particolare per tale tipologia di rifiuti sono esistenti in ambito provinciale 5 impianti autorizzati allo stoccaggio e due impianti autorizzati al trattamento e smaltimento.* Preliminarmente alle attività di demolizione di vecchi edifici, dovrà essere effettuata l'analisi degli impianti elettrici al fine di valutare la presenza di cavi, neon e interruttori prodotti prima del 1988 finalizzata e secondo quanto indicato nella "Proposta di linee guida per la predisposizione di programmi di cui all'art.11 della Direttiva 96/59/CE" all'utilizzo della demolizione selettiva". In sede di monitoraggio del Piano da parte dell'Osservatorio Provinciale, si procederà alla verifica delle previsioni del cronoprogramma per lo smaltimento delle apparecchiature contenenti PCB/PCT anche mediante l'aggiornamento del quadro conoscitivo secondo i dati di cui al comma 3 del D.Lgs.n.209/1999.

Parere della Commissione	SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione
Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.21 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si chiede di verificare l'attuazione del programma di smaltimento di cui al capitolo 3 del documento di PPGR "Rifiuti Speciali – Relazione di Piano" riguardante i PCB/PCT.
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	
Parere dell'ufficio	Il Piano contiene i dati 2004 (ultima annualità disponibile alla data di redazione del Piano) è stato aggiornato solo per quanto riguarda i PCB/PCT con i dati di fine 2008.

Proposta

NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	

Parere della Commissione

SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.22 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si chiede di assicurare che le autorizzazioni agli impianti per lo stoccaggio finalizzato alle attività di smaltimento (operazioni di deposito preliminare) nonché di decontaminazione/trattamento, per gli apparecchi contenenti PCB e per i PCB in essi contenuti, prevedano: - l'obbligo di avviare allo smaltimento finale gli apparecchi contenenti PCB nonché i PCB entro sei mesi dal loro ricevimento; - l'obbligo di comunicazione semestrale alla Provincia degli impianti di destinazione degli apparecchi contenenti PCB e del PCB in essi contenuto; - l'obbligo di trasmissione dell'estratto del contratto da cui si evinca l'impianto di destinazione di tali rifiuti, gli obblighi contrattuali assunti dalla ditta che gestisce l'impianto di destinazione relativa al ritiro dei rifiuti stessi, alle quantità di rifiuti ritirati e alle scadenze temporali.
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	paragrafo 3.7 del documento "Rifiuti Speciali – Relazione di Piano" ***Azioni da prevedere*** *Si prevede di assumere le seguenti azioni ed i seguenti impegni in ambito provinciale:* *1) Nelle autorizzazioni all'esercizio di impianti di deposito preliminare e di trattamento degli elettrodomestici, al fine dell'effettuazione di una corretta gestione dei rifiuti contenenti PCB che si generano dal trattamento, si dovrà fare riferimento alle specifiche norme tecniche CEI in materia. Nello specifico, tra le altre dovranno essere tenute in debita considerazione specialmente le norme CEI 10-1 (Guida per il controllo e il trattamento degli oli minerali isolanti in servizio nei trasformatori e nelle apparecchiature elettriche), CEI 10-6 (Norme per gli askarel) e CEI 11-19 (Istallazione ed esercizio di trasformatori e di apparecchi contenenti askarel).*
Parere dell'ufficio	Ritiene di accogliere la riserva

Proposta	NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	☐	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
	ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	Il paragrafo 3.7 del documento "Rifiuti Speciali – Relazione di Piano" sarà modificato come di seguito indicato: ***Azioni da prevedere*** *Si prevede di assumere le seguenti azioni ed i seguenti impegni in ambito provinciale:* *1) Nelle autorizzazioni all'esercizio di impianti di deposito preliminare e di trattamento degli elettrodomestici, al fine dell'effettuazione di una corretta gestione dei rifiuti contenenti PCB che si generano dal trattamento, si dovrà fare riferimento alle specifiche norme tecniche CEI in materia. Nello specifico, tra le altre dovranno essere tenute in debita considerazione specialmente le norme CEI 10-1 (Guida per il controllo e il trattamento degli oli minerali isolanti in servizio nei trasformatori e nelle apparecchiature elettriche), CEI 10-6 (Norme per gli askarel) e CEI 11-19 (Istallazione ed esercizio di trasformatori e di apparecchi*

contenenti askarel).

Le autorizzazioni agli impianti per lo stoccaggio finalizzato alle attività di smaltimento (operazioni di deposito preliminare) nonché di decontaminazione/trattamento, per gli apparecchi contenenti PCB e per i PCB in essi contenuti, dovranno inoltre prevedere:

- l'obbligo di avviare allo smaltimento finale gli apparecchi contenenti PCB nonché i PCB entro sei mesi dal loro ricevimento;
- l'obbligo di comunicazione semestrale alla Provincia degli impianti di destinazione degli apparecchi contenenti PCB e del PCB in essi contenuto;
- l'obbligo di trasmissione dell'estratto del contratto da cui si evinca l'impianto di destinazione di tali rifiuti, gli obblighi contrattuali assunti dalla ditta che gestisce l'impianto di destinazione relativa al ritiro dei rifiuti stessi, alle quantità di rifiuti ritirati e alle scadenze temporali.

2) Saranno sensibilizzate le Associazioni di Categoria sulle scadenze di legge in materia di PCB, nonché degli obblighi specifici previsti dalla normativa vigente, con particolare riferimento a quelli introdotti dal D.Lgs. 24 giugno 2003, n. 209.
3) Sarà valutata la possibilità di attivare una strumentazione di tipo volontario quale quella costituita dagli accordi e dai contratti di programma, in un contesto pianificatorio e programmatorio nel quale si deve necessariamente tenere conto che le previsioni riguardano rifiuti speciali pericolosi, la cui gestione fa essenzialmente capo alla iniziativa di soggetti privati e che, pertanto, risente degli aspetti economici connessi a tale gestione "a mercato".
4) Saranno avviate attività di analisi degli impianti elettrici, preliminari alla demolizione dei vecchi edifici, atte a valutare la presenza di cavi, neon e interruttori prodotti prima del 1988 la cui presenza, secondo quanto indicato nella "Proposta di linee guida per la predisposizione dei programmi di cui all'art. 11 della Direttiva 96/59/CE" impone l'utilizzo della demolizione selettiva.
5) In ogni caso, sarà garantita la verifica degli obiettivi assunti e dei risultati raggiunti mediante monitoraggio costante del processo di pianificazione.

<u>Tali integrazioni saranno anche riportate nell'art.12 comma 4 delle NTA che pertanto diventa:</u>
4. Relativamente alla gestione dei PCB il Piano detta disposizioni in materia di raccolta, decontaminazione e smaltimento degli apparecchi e dei PCB in essi contenuti in attuazione del D.Lgs 209/99 e del D.M. 11 ottobre 2001. In particolare per tale tipologia di rifiuti sono esistenti in ambito provinciale 5 impianti autorizzati allo stoccaggio e due impianti autorizzati al trattamento e smaltimento.
Il Piano intende avviare, preliminarmente alle attività di demolizione di vecchi edifici, l'analisi degli impianti elettrici al fine di valutare la presenza di cavi, neon e interruttori prodotti prima del 1988 finalizzata e secondo quanto indicato nella "Proposta di linee guida per la predisposizione di programmi di cui all'art.11 della Direttiva 96/59/CE" all'utilizzo della demolizione selettiva".
In sede di monitoraggio del Piano da parte dell'Osservatorio Provinciale, si procederà alla verifica delle previsioni del cronoprogramma anche mediante l'aggiornamento del quadro conoscitivo secondo i dati di cui al comma3 del D.Lgs.n.209/1999(vd riserva 1.20).

Le autorizzazioni agli impianti per lo stoccaggio finalizzato alle attività di smaltimento (operazioni di deposito preliminare) nonché di decontaminazione/trattamento, per gli apparecchi contenenti PCB e per i PCB in essi contenuti, dovranno inoltre prevedere:

- l'obbligo di avviare allo smaltimento finale gli apparecchi contenenti PCB nonché i PCB entro sei mesi dal loro ricevimento;
- l'obbligo di comunicazione semestrale alla Provincia degli impianti di destinazione degli apparecchi contenenti PCB e del PCB in essi contenuto;
- l'obbligo di trasmissione dell'estratto del contratto da cui si evinca l'impianto di destinazione di tali rifiuti, gli obblighi contrattuali assunti dalla ditta che gestisce l'impianto di destinazione relativa al ritiro dei rifiuti stessi, alle quantità di rifiuti ritirati e alle scadenze temporali.

Parere della Commissione				
SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione
Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.23 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si chiede alla Provincia di distinguere nelle tavole 2a e 2b, in scala 1:50.000, per gli impianti di recupero dei rifiuti speciali, la modalità di gestione adottata (in autorizzazione o in comunicazione) nonché i sottosistemi impiantistici a servizio di particolari flussi di rifiuti**.**
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	
Parere dell'ufficio	Si scelto di rappresentare in cartografia solo i principali impianti di gestione dei rifiuti speciali così come indicato nella DGR. 1620/2001 e tali impianti sono stati localizzati sia nella cartografia di sintesi a scala 1:50.000 sia in quella di dettaglio a scala 1:10.000 con la rappresentazione degli elementi di tutela paesaggistica. Quali sottoinsiemi impiantistici a servizio di particolari flussi di rifiuti quali i RAEE sono state rappresentate a scala 1:10.000 e 1:50.000 le stazioni ecologiche attrezzate e, a scala 1:50.000 gli impianti per il trattamento dei veicoli fuori uso.

Proposta						
	NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	☐	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
	ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	

Parere della Commissione			
	SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio ☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione
Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.24 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si chiede alla Provincia di rappresentare, in scala 1:10.000 tutti gli impianti di rifiuti speciali riportando le informazioni di cui alla precedente riserva 1.23.
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	
Parere dell'ufficio	Si rimanda alla risposta alla riserva 1.23

Proposta						
	NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	☐	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
	ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	

Parere della Commissione			
	SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio ☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.25 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si chiede di integrare la VALSAT del PPGR, elaborata ai sensi dell'art. 5 della LR n. 20/2000, tenendo conto della LR del 13 giugno 2008, n. 9 per le disposizioni transitorie in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in attuazione del DLgs n. 152/2006
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	
Parere dell'ufficio	La VALSAT del Piano era stata redatta sulla base di quanto indicava la DGR 1620/2001 che costituiva l'unico riferimento metodologico disponibile. Tale documento è sostituito con la VAS redatta sulla base della L:R: 9/2008.

Proposta						
	NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
	ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	Si rimanda al volume "Rapporto ambientale e Studio di Incidenza" predisposto in accoglimento della presente riserva e allegato al presente documento.

Parere della Commissione			
SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.26 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si chiede di implementare il documento di VALSAT con la valutazione della sostenibilità delle scelte del PPGR. Tale valutazione dovrà avere come esito l'esplicitazione delle condizioni e dei limiti alle trasformazioni previste (con particolare riferimento alle discariche di Lugo, Ravenna, Riolo T. e Imola. In particolare la valutazione dovrà essere integrata prendendo in esame sia gli aspetti di natura ambientale che quelli di pressione su infrastrutture, insediamenti, aspetti socio-economici (componente territoriale). Nella definizione dei target per la verifica e il monitoraggio degli obiettivi, inoltre, si invita ad introdurre anche target di tipo quantitativo che possano essere considerati come valori-obiettivo di riferimento per le azioni del PPGR.
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	
Parere dell'ufficio	Nell'ambito del documento "Rapporto ambientale e Studio di Incidenza" si è tenuto conto di quanto richiesto nei seguenti paragrafi: *2.3 Coerenza ambientale esterna* e *3.1 Sintesi degli effetti ambientali*

Proposta						
NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	

Parere della Commissione			
SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione
Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.27 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si chiede che la valutazione di incidenza, assunta con provvedimento n. 707 del 12/12/2007, ed inviata ad integrazione della trasmissione di Piano, costituisca parte integrante della Valsat e sia redatta secondo le linee guida regionali approvate con DGR n. 1191/2007
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	
Parere dell'ufficio	La Provincia ha recepito la VAS depositata dal 2 dicembre 2009 al 2 febbraio 2010 come richiesto dalla Regione

Proposta	NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
	ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	

Parere della Commissione	SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio ☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio ☐	

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.28 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale

Si chiede di integrare l'articolo 12 – La disciplina dei rifiuti speciali - delle Norme tecniche di attuazione con una disciplina riguardante la localizzazione degli impianti di stoccaggio dei fanghi di depurazione delle acque reflue urbane e del comparto agroalimentare e zootecnico utilizzati in agricoltura. Tale disciplina deve regolamentare i seguenti aspetti:

- lo stoccaggio dei fanghi può essere previsto presso l'impianto di produzione, presso un soggetto terzo e presso il singolo utilizzatore finale. In quest'ultimo caso lo stoccaggio potrebbe essere localizzato anche in area agricola ritenuta idonea dal PPGR adottato;
- per la localizzazione di tali impianti di stoccaggio la Provincia potrà stabilire dei criteri anche tenendo conto dei seguenti aspetti:
  a) posizione baricentrica rispetto alle aree di utilizzo;
  b) presenza di un adeguato sistema viario esistente;
  c) capacità di stoccaggio coerenti con i piani di distribuzione dei fanghi ed il territorio servito.

Osservazioni privati

Osservazioni ufficio

Testo adottato

Articolo 12 (I) - La disciplina dei rifiuti speciali

La pianificazione della gestione dei rifiuti speciali dovrà, nell'ambito delle proprie competenze ed anche attraverso gli strumenti autorizzativi:

1 Privilegiare le azioni volte alla riduzione della produzione (puntare alla limitazione della quantità di rifiuti per unità di prodotto favorendo l'introduzione di processi e tecnologie innovative mediante la diffusione di forme di certificazione ambientale).

2 Favorire la diffusione di tecnologie di recupero e riciclo.

3 Promuovere le migliori condizioni possibili perché sul territorio provinciale possa esistere un sistema di impianti per il trattamento e lo stoccaggio di rifiuti speciali in conto terzi che:

a) pur offrendo al tessuto produttivo un'adeguata potenzialità ed una tecnologia evoluta sappia contemperare le esigenze di efficienza ed economicità impiantistica con la stima dei rifiuti speciali prodotti localmente e riceva questi in via prioritaria;

b) sia integrato con le realtà dei territori provinciali limitrofi per sfruttare in modo sinergico le possibilità di trattamento specialistiche presenti nelle zone circostanti e ciò nel rispetto del principio di prossimità, anche al fine di limitare l'eccessiva proliferazione e la concentrazione nel territorio provinciale di impianti di trattamento e/o stoccaggio che dovrebbero sostenersi rivolgendosi a bacini di conferimento estesi a dimensioni tali da indurre un'eccessiva ed ambientalmente indesiderabile movimentazione del rifiuto stesso;

c) consenta pertanto di mantenere una situazione tendente all'equilibrio fra domanda generata nel bacino ed offerta corrispondente; per quanto riguarda la potenzialità dei nuovi impianti di smaltimento questa dovrà prioritariamente dare risposta al fabbisogno di smaltimento di Rifiuti Speciali Non Pericolosi (RSnp) e Rifiuti Speciali Pericolosi (RSp) prodotti nel territorio dell'ATO. Per le attività di recupero non potranno, in via preliminare, essere posti vincoli alla possibilità di recuperare rifiuti negli impianti a tale scopo adibiti

*4. Relativamente alla **gestione dei PCB** il Piano detta disposizioni in materia di raccolta, decontaminazione e smaltimento degli apparecchi e dei PCB in essi contenuti in attuazione del D.Lgs 209/99 e del D.M. 11 ottobre 2001. In particolare per tale tipologia di rifiuti sono esistenti in ambito provinciale 5 impianti autorizzati allo stoccaggio e due impianti autorizzati al trattamento e smaltimento.*(vd. nuovi elementi aggiunti relativamente ai PCB)

Parere dell'ufficio	Ritiene di accogliere la riserva

Proposta	NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
	ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato

Articolo 12 (I)
La disciplina dei rifiuti speciali

La pianificazione della gestione dei rifiuti speciali dovrà, nell'ambito delle proprie competenze ed anche attraverso gli strumenti autorizzativi:

1 Privilegiare le azioni volte alla riduzione della produzione (puntare alla limitazione della quantità di rifiuti per unità di prodotto favorendo l'introduzione di processi e tecnologie innovative mediante la diffusione di forme di certificazione ambientale).

2 Favorire la diffusione di tecnologie di recupero e riciclo.

3 Promuovere le migliori condizioni possibili perché sul territorio provinciale possa esistere un sistema di impianti per il trattamento e lo stoccaggio di rifiuti speciali in conto terzi che:

a) pur offrendo al tessuto produttivo un'adeguata potenzialità ed una tecnologia evoluta sappia contemperare le esigenze di efficienza ed economicità impiantistica con la stima dei rifiuti speciali prodotti localmente e riceva questi in via prioritaria;

b) sia integrato con le realtà dei territori provinciali limitrofi per sfruttare in modo sinergico le possibilità di trattamento specialistiche presenti nelle zone circostanti e ciò nel rispetto del principio di prossimità, anche al fine di limitare l'eccessiva proliferazione e la concentrazione nel territorio provinciale di impianti di trattamento e/o stoccaggio che dovrebbero sostenersi rivolgendosi a bacini di conferimento estesi a dimensioni tali da indurre un'eccessiva ed ambientalmente indesiderabile movimentazione del rifiuto stesso;

c) consenta pertanto di mantenere una situazione tendente all'equilibrio fra domanda generata nel bacino ed offerta corrispondente; per quanto riguarda la potenzialità dei nuovi impianti di smaltimento questa dovrà prioritariamente dare risposta al fabbisogno di smaltimento di Rifiuti Speciali Non Pericolosi (RSnp) e Rifiuti Speciali Pericolosi (RSp) prodotti nel territorio dell'ATO. Per le attività di recupero non potranno, in via preliminare, essere posti vincoli alla possibilità di recuperare rifiuti negli impianti a tale scopo adibiti

4. Relativamente alla ***gestione dei PCB*** *il Piano detta disposizioni in materia di raccolta, decontaminazione e smaltimento degli apparecchi e dei PCB in essi contenuti in attuazione del D.Lgs 209/99 e del D.M. 11 ottobre 2001. In particolare per tale tipologia di rifiuti sono esistenti in ambito provinciale 5 impianti autorizzati allo stoccaggio e due impianti autorizzati al trattamento e smaltimento.*(d. nuovi elementi aggiunti relativamente ai PCB)

5. Relativamente alla localizzazione degli impianti di stoccaggio dei fanghi di depurazione delle acque reflue urbane e del comparto agroalimentare e zootecnico utilizzati in agricoltura ed in funzione della tipologia dell'impianto (sistema di stoccaggio presso strutture adibite ad operazioni di messa in riserva dei fanghi e sistema di stoccaggio presso l'utilizzatore finale vd. DGR…..) occorrerà tener conto dei seguenti aspetti:

- posizione baricentrica rispetto alle aree di utilizzo;
- presenza di un adeguato sistema viario esistente;
- capacità di stoccaggio coerenti con i piani di distribuzione dei fanghi ed il territorio servito.

Parere della Commissione	SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio ☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.29 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale

Si chiede di evidenziare che il sistema di raccolta differenziata relativo ai RAEE assicuri funzionalità, accessibilità e adeguatezza tale da permettere il conferimento gratuito al servizio pubblico e che possa garantire il raggiungimento di un tasso di raccolta separata di tale categoria di rifiuti provenienti dai nuclei domestici pari ad almeno 4 kg in media per abitante all'anno.

Osservazioni privati

Osservazioni ufficio

Testo adottato

Paragrafo 2.3.2.1 -*Raccolta e recupero dei RAEE domestici*
Nel paragrafo 5.4.8 della relazione Rifiuti Speciali – Quadro Conoscitivo, si sono analizzati i dati di produzione e le modalità di gestione dei RAEE di origine domestica e non così come indicato dal D.Lgs.151/2005.
Di seguito si riporta un estratto di tale studio relativo alla sola quota di RAEE di origine domestica in quanto ricadono nel circuito dei rifiuti urbani ed il sopraccitato decreto fissa dei precisi obiettivi di raccolta differenziata da raggiungere.
Nell'anno 2003, le AEE fuori uso, provenienti dal circuito regionale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ammontavano a 6.439 tonnellate; nel 2004, la quantità intercettata è aumentata fino a 7.629 tonnellate (+ 18,48% rispetto al 2003) e nel 2005 ha raggiunto le 9.429 tonnellate.
Anche il quantitativo pro-capite, a livello regionale, di raccolta differenziata di RAEE domestici è aumentato; passando da 1,57 kg/ab nel 2003 a 1,84 kg/ab nel 2004, a 2,22 nel 2005.
Per quanto riguarda la provincia di Ravenna, dai dati riportati nelle tabelle seguenti, si riscontra una raccolta differenziata dei RAEE domestici di 318,6 tonnellate per l'anno 2003 (4,94% del totale raccolto sull'intero territorio regionale) e di 530,00 tonnellate per l'anno 2004 (6,94% del totale raccolto sull'intero territorio regionale) e di 627 tonnellate nel 2005.
*Il quantitativo di raccolta pro-capite provinciale, così come si è verificato a livello regionale, è aumentato, passando da 0,88 kg/ab*anno a 1,45 kg/ab*anno e a 1,69 kg/ab*anno nel 2005.*

Tabella - La raccolta differenziata dei RAEE provenienti dai nuclei domestici (t/anno 2003)

	RACCOLTA RAEE urbani (t/ anno 2003)	*Pro-capite kg/ab*anno*
Ravenna	*317*	*0,88*
Emilia-Romagna	*6.439*	*1,57*

……

Parere dell'ufficio

Ritiene di accogliere la riserva

Proposta

NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato

Paragrafo 2.3.2.1 -*Raccolta e recupero dei RAEE domestici*
Nel paragrafo 5.4.8 della relazione Rifiuti Speciali – Quadro Conoscitivo, si sono analizzati i dati di produzione e le modalità di gestione dei RAEE di origine domestica e non così come indicato dal D.Lgs.151/2005.
Di seguito si riporta un estratto di tale studio relativo alla sola quota di RAEE di origine

domestica in quanto ricadono nel circuito dei rifiuti urbani ed il sopraccitato decreto fissa dei precisi obiettivi di raccolta differenziata da raggiungere.
Nell'anno 2003, le AEE fuori uso, provenienti dal circuito regionale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ammontavano a 6.439 tonnellate; nel 2004, la quantità intercettata è aumentata fino a 7.629 tonnellate (+ 18,48% rispetto al 2003) e nel 2005 ha raggiunto le 9.429 tonnellate.
Anche il quantitativo pro-capite, a livello regionale, di raccolta differenziata di RAEE domestici è aumentato; passando da 1,57 kg/ab nel 2003 a 1,84 kg/ab nel 2004, a 2,22 nel 2005.
Per quanto riguarda la provincia di Ravenna, dai dati riportati nelle tabelle seguenti, si riscontra una raccolta differenziata dei RAEE domestici di 318,6 tonnellate per l'anno 2003 (4,94% del totale raccolto sull'intero territorio regionale) e di 530,00 tonnellate per l'anno 2004 (6,94% del totale raccolto sull'intero territorio regionale) e di 627 tonnellate nel 2005.
*Il quantitativo di raccolta pro-capite provinciale, così come si è verificato a livello regionale, è aumentato, passando da 0,88 kg/ab*anno a 1,45 kg/ab*anno e a 1,69 kg/ab*anno nel 2005.*

Una parte significativa di tali tipologie di rifiuti viene raccolta attraverso le stazioni ecologiche attrezzate (SEA) che sono uniformemente diffuse su tutto il territorio provinciale come riportato al paragrafo 1.5.9. Verranno promosse azioni di sensibilizzazione per incentivare ulteriormente il conferimento dei RAEE c/o le SEA già tutte autorizzate a riceverli.

Tabella 0.2 - La raccolta differenziata dei RAEE provenienti dai nuclei domestici (t/anno 2003)

	RACCOLTA RAEE urbani (t/ anno 2003)	*Pro-capite kg/ab*anno*
Ravenna	*317*	*0,88*
Emilia-Romagna	*6.439*	*1,57*

.

Parere della Commissione

SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.30 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si chiede di effettuare le analisi di coerenza dell'ubicazione degli impianti di trattamento e dei centri di raccolta in relazione alle disposizioni di localizzazione previste con il D.Lgs 24 giugno 2003, n. 209
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	***5.3.9 Elenco degli impianti di trattamento dei VFU*** *Le domande di autorizzazione, inoltrate sia ai sensi dell'art. 27 che dell'art. 28 del D.Lgs. n. 22/1997, hanno riguardato un diverso utilizzo delle aree all'interno degli impianti, l'adozione di accorgimenti riconducibili ad aspetti gestionali, nonché l'approvazione del Piano di ripristino ambientale da attuarsi al termine dell'attività. Solo in alcuni casi, l'adeguamento degli impianti alle disposizioni della nuova normativa ha comportato modifiche strutturali di rilievo, quali la realizzazione di un nuovo edificio, tettoie, ecc.* *I progetti sono risultati conformi anche all'atto di indirizzo denominato "Primi indirizzi per l'applicazione della normativa tecnica relativa ai veicoli fuori uso di cui al D.Lgs. del 24 giugno 2003, n. 209", approvato dalla Regione Emilia-Romagna, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 159 del 02.02.2004. Tale documento ha definito tra l'altro, la tempistica per l'adeguamento, le caratteristiche tecniche specifiche previste, come ad esempio il tipo di pavimentazione, la copertura, ecc., per ognuno dei sette settori, corrispondenti alle diverse fasi di gestione del veicolo fuori uso, in cui deve essere suddiviso l'impianto, così come stabilito dal D.Lgs. n. 209/2003.* *Nella figura di seguito allegata è riportata l'ubicazione degli impianti e in Tabella 5.14 sono riportati gli impianti di trattamento dei VFU che hanno presentato il Piano di adeguamento ai sensi del D.Lgs. 209/2003; derivano dagli archivi provinciali delle autorizzazioni, aggiornato alla fine del 2006.*
Parere dell'ufficio	Come indicato al paragrafo 5.3.9 del documento "Rifiuti speciali – quadro conoscitivo", per tutti gli impianti di trattamento ed i centri di raccolta dei veicoli fuori uso (VFU), in relazione alle disposizioni previste con il D.Lgs 24 giugno 2003, n. 209 sono stati presentati i progetti di adeguamento approvati dalla Giunta Provinciale. Le analisi di coerenza relative all'ubicazione degli impianti in relazione ai criteri localizzativi di cui al D. Lgs. 209/03, vengono effettuate caso per caso all'interno dell'istruttoria dei relativi progetti di adeguamento.

Proposta						
NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	

Parere della Commissione			
SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.31 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale

Si chiede di integrare i dati conoscitivi riportati nel documento di PPGR denominato "Rifiuti Urbani – quadro conoscitivo e Relazione di Piano" con la movimentazione delle merci e delle imbarcazioni in ambito portuale e sulla produzione dei rifiuti conferiti dalla flotta per tutti i porti della Provincia di Ravenna.

Osservazioni privati

Osservazioni ufficio

Testo adottato

2.7.5 Porti canali di competenza della Capitaneria di Porto

"Il Piano elaborato dall'Autorità Portuale di Ravenna riguarda il porto di Ravenna e il porto turistico di Marina di Ravenna che si trova fisicamente ricompresso nell'ambito portuale di Ravenna. Per quanto riguarda le altre realtà di competenza della Capitaneria di Porto ai sensi dell'art. 5, comma 4, del Dlgs n. 182/03 per il porto di Cervia sono in corso, in concorso fra Capitaneria e Comune, le attività per la stesura del Piano a cui seguirà l'ordinanza della stessa Capitaneria di Porto che dovrà essere approvata dalla Provincia.
Relativamente a Marina Romea e Casalborsetti è da precisare che non si tratta di veri e propri porti, quanto piuttosto di "approdi turistici" gestiti da Circoli e/o Associazioni che usufruiscono dell'ordinario servizio di raccolta dei rifiuti urbani in regime di TIA (contenitori stradali per RU differenziati e indifferenziati + SEA per batterie e pericolosi).
A Marina Romea è altresì disponibile un servizio di raccolta oli usta da parte del Consorzio.
Per la realtà di Marina Romea la Capitaneria di Porto si accinge ad emanare l'ordinanza prevista dall'art. 5 comma 4 Dlgs n. 182/03 mentre per Casalborsetti l'approdo turistico non è situato in area di demanio marittimo per cui, allo stato attuale, si ritiene che non rientri fra le fattispecie soggette alla norma del Dlgs 182/03."

Parere dell'ufficio

Il paragrafo 2.7 del documento denominato "Rifiuti Urbani – quadro conoscitivo e Relazione di Piano" contiene una sintesi del "Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui di carico del porto di Ravenna", nel paragrafo 2.7.5 si fa riferimento al documento, in via di predisposizione, relativo al porto di Cervia.
Le indicazioni contenute nel Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico" saranno aggiunte al paragrafo sopra indicato.

Proposta

NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato

2.7.5 Porti canali di competenza della Capitaneria di Porto

"Il Piano elaborato dall'Autorità Portuale di Ravenna riguarda il porto di Ravenna e il porto turistico di Marina di Ravenna che si trova fisicamente ricompresso nell'ambito portuale di Ravenna. Per quanto riguarda le altre realtà di competenza della Capitaneria di Porto ai sensi dell'art. 5, comma 4, del Dlgs n. 182/03 ~~per il porto di Cervia~~
relativamente a Marina Romea e Casalborsetti è da precisare che non si tratta di veri e propri porti, quanto piuttosto di "approdi turistici" gestiti da Circoli e/o Associazioni che usufruiscono dell'ordinario servizio di raccolta dei rifiuti urbani in regime di TIA (contenitori stradali per RU differenziati e indifferenziati + SEA per batterie e pericolosi).
A Marina Romea è altresì disponibile un servizio di raccolta oli usta da parte del Consorzio.
Per la realtà di Marina Romea la Capitaneria di Porto si accinge ad emanare l'ordinanza

prevista dall'art. 5 comma 4 Dlgs n. 182/03 mentre per Casalborsetti l'approdo turistico non è situato in area di demanio marittimo per cui, allo stato attuale, si ritiene che non rientri fra le fattispecie soggette alla norma del Dlgs 182/03."

Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico relativo al porto di Cervia

Il porto di Cervia è un porto di II° categoria, IV classe ai sensi della L.R. 27 aprile 1976, n. 19 in attesa di nuova classificazione, è situato a circa 25 km a sud di Ravenna e il porto ccanale presenta l'abitato cittadino immediatamente a ridosso delle banchine.

L'attività prevalente è caratterizzata dal diporto nautico con la presenza di circa 360 unità di piccole-medie dimensioni e da una flotta peschereccia costituita da n. 30 imbarcazioni addette alla piccola pesca.Il servizio di trasporto passeggeri è svolto prevalentemente nel periodo maggio/settembre da 2 moto navi.

In relazione alle attività portuali il fabbisogno di gestione dei rifiuti è articolato in 3 sottosistemi:

- raccolta e gestione dei rifiuti provenienti dalle unità da diporto
- raccolta e gestione dei rifiuti provenienti dai motopescherecci
- raccolta e gestione dei rifiuti provenienti dal naviglio abilitato al trasporto passeggeri.

Per individuare il fabbisogno di impianti e di servizi il Piano ha fatto riferimento alle associazioni e cooperative di categoria inoltre, per la sua struttura interamente inserita nel contesto urbano, è risultato difficoltoso distinguere i rifiuti prodotti dalle navi da quelli di origine urbana.
La tipologia ed i quantitativi di rifiuti che il sistema portuale produce sono stati stimati in:

- rifiuti misti ingombranti derivanti da attività di pesca: 1000 kg
- rifiuti misti non differenziati: 1000 kg
- oli esausti : 2000 kg
- batterie 3000 kg.

Non si prevede un aumento delle attività portuali nei prossimi anni.

Obiettivi del Piano

Il Piano, predisposto nel 2009 ai sensi del D. Lgs. 18272003, si pone i seguenti obiettivi:

- fornitura di un servizio completo alle navi, che preveda tutto il ciclo di gestione dei rifiuti assimilati agli urbani, speciali pericolosi e non pericolosi: ritiro, sterilizzazione, trasporto, recupero o smaltimento in modo da scoraggiare il ricorso all'illecito versamento in mare
- organizzazione del servizio che risponda a criteri di facilità di accesso, efficienza ed economicità
- attuazione della raccolta differenziata dei rifiuti
- approntamento di adeguati strumenti di controllo e monitoraggio.

Organizzazione del servizio

Sulla base delle analisi e delle stime di produzione effettuate il Piano prevede:

- l'organizzazione della raccolta dei rifiuti speciali non pericolosi compresi i misti ingombranti derivanti dall'attività di pesca
- l'organizzazione della raccolta dei rifiuti speciali pericolosi (oli esausti, batterie, filtri motore, ecc..

e detta le disposizione su come effettuare il servizio.

Tali rifiuti devono essere raccolti in maniera differenziata a bordo e conferiti presso gli idonei contenitori posizionati in ambito portuale.
Periodicamente il soggetto gestore provvederà allo svolgimento del servizio di ritiro e smaltimento.

Il Piano prevede la realizzazione di un deposito temporaneo ubicato su suolo pubblico comunale per ospitare i contenitori utilizzati per la raccolta differenziata dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

Parere della	SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

Commissione

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.32 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale

Si chiede di evidenziare, nei rispettivi capitoli delle Relazioni di Piano, le singole azioni di PPGR attuative degli indirizzi emersi dalle Linee Guida per la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC).

Osservazioni privati

Osservazioni ufficio

Testo adottato

2.7 Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui di carico dl porto di Ravenna.

……..

Il Piano predisposto dall'Autorità Portuale di Ravenna, si pone obiettivi ed individua azioni in linea con quelle che il Piano di gestione integrata delle zone costiere (GIZC) approvato con deliberazione del consiglio regionale 20 gennaio 2005, n 645, prevede debbano essere promosse. Esse sono in particolare relative a:

- *acquisizione di dati conoscitivi sulla movimentazione delle merci e delle imbarcazioni in ambito portuale e sulla produzione di rifiuti conferiti alla flottiglia peschereccia nell'attività di pesca, loro organizzazione ed aggiornamento (progetto A3 della scheda 3 del GIZC)*
- *sensibilizzazione ed educazione per la corretta gestione dei rifiuti dalle navi orientata a pescatori e dipartisti ed iniziative di promozione ed incentivazione finalizzate ad un diporto nautico di qualità e rispettoso dell'ambiente (progetto A7 della scheda 3 del GIZC)*
- *formazione specifica sulle procedure di controllo e gestione dei rifiuti nei porti (progetto A8 della scheda 3 del GIZC).*

Parere dell'ufficio

Nel paragrafo 2.7 sono indicate le azioni individuate dal Piano dell'Autorità portuale di Ravenna attuative degli indirizzi regionali contenuti nel GIZC. Nella integrazione di cui alla riserva 1.31 sono indicate quelle valide per il porto di Cervia.
Nel paragrafo 2.7.5 sono state aggiunte quelle previste da Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico per il porto di Cervia.

Proposta

NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	☐	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato

Per quanto riguarda il Porto di Cervia, il Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico" predisposto nel 2009 fornisce le indicazioni di seguiti riportate.
" L'attuazione del Piano è preordinata ad assicurare il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- fornitura di un servizio completo alle navi, che preveda tutto il ciclo di gestione dei rifiuti assimilati agli urbani, speciali pericolosi e non pericolosi: ritiro, sterilizzazione, trasporto, recupero o smaltimento in modo da scoraggiare il ricorso all'illecito versamento in mare
- organizzazione del servizio che risponda a criteri di facilità di accesso, efficienza ed economicità
- attuazione della raccolta differenziata dei rifiuti
- approntamento di adeguati strumenti di controllo e monitoraggio.

Parere della Commissione

SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.33 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si segnala la necessità di omogeneizzare per quanto possibile, mediante l'integrazione dei Piani di Bacino, le fasce di rispetto fluviali proprie dei corsi d'acqua che rientrano nel territorio dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli (Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico vigente) con quelle dell'Autorità di Bacino del fiume Reno (Piano stralcio per il Bacino del Senio vigente), per quanto attiene le aree potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e pericolosi.
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	Trattandosi di una specificazione del PTCP (art. 10 LR 20/2000) e non di una sua variante, il Piano non può disporre la modifica richiesta.
Testo adottato	
Parere dell'ufficio	

Proposta						
NON PERTINENTE	■	ACCOLTA	☐	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	

Parere della Commissione			
SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.34 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si chiede di richiamare nelle leggende delle Tavole 1, 2a e 2b, per quanto attiene all'individuazione delle "Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e pericolosi", i contenuti dell'art. 10 ("Distanze di rispetto dai corpi arginali") delle Norme del Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli (approvato con delibera della Giunta Regionale n. 350 del 17/03/2003)
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	
Parere dell'ufficio	Vd. riserva precedente

Proposta	NON PERTINENTE	■	ACCOLTA	☐	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
	ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	

Parere della Commissione	SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio ☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione
Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.35 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Nell'ambito della trattazione delle "Particolari tipologie di rifiuti speciali" del PPGR, si chiede di sviluppare la tematica dei rifiuti da costruzione e demolizione (C&D), integrandosi con quanto previsto dall'aggiornamento del Piano infraregionale delle attività estrattive, attualmente in fase di adozione, alla quale è stato chiesto di valutare l'opportunità di incentivarne l'uso anche attraverso una specifica norma, volta al suo utilizzo nelle OO.PP. realizzate dagli EE.LL.
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	L'Osservazione è già' accolta poiché all'art 8/A delle NTA del PIAE approvato e vigente nella Provincia di Ravenna (pubblicato sul BUR Emilia Romagna del 25/3/2009), espressamente si prevede : "ART. 8A – VALORIZZAZIONE DEGLI INERTI DA DEMOLIZIONE IN SOSTITUZIONE DEI MATERIALI DI CAVA In applicazione delle procedure G.P.P (Green Public Procurement) si promuove l'attività di recupero degli inerti da demolizione, incentivando ogni azione a ciò finalizzata. Si fornisce indicazione agli enti pubblici affinché si faccia ricorso all'utilizzo di tali materiali "certificati" nei propri capitolati; in particolare gli enti pubblici sono impegnati ad inserire nelle relazioni allegate alla fase di progettazione preliminare delle opere stradali o di altri manufatti che comportano un significativo ricorso al materiale di cava, uno studio relativo all'uso di materiali riciclati o recuperati, dovendo altresì operare una compiuta valutazione degli effetti positivi connessi al risparmio di nuove risorse unitamente alla disponibilità dei materiali stessi e delle risorse economiche. Sono inoltre previste forme di incentivo anche economico (in applicazione art. 12 c.3 L.R. 17/91 e sue succ. mod.) alle attività che vanno in questa direzione, e si deve operare per determinare l'avvio prioritario presso recuperatori e impianti muniti di marcatura "CE", o equivalenti, dei materiali da demolizione che possano essere recuperati come inerti "certificati" già in sede di rilascio delle autorizzazioni al ricovero dei materiali da demolizione."
Testo adottato	
Parere dell'ufficio	

Proposta	NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	X☐	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
	ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	

Parere della Commissione	SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio ☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio ☐	

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione
Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	p.to 1.36 della DGR
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	

Riserva Regionale	Si chiede di produrre e rendere disponibile la cartografia dell'intero sistema impiantistico provinciale e i dati di PPGR anche in formato digitale
Osservazioni privati	
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	
Parere dell'ufficio	Come già è stato fatto dopo l'adozione del PPGR anche dopo l'approvazione dello stesso verrà reso disponibile e inviato in Regione , il PPGR approvato compresi i relativi elaborati cartografici in formato digitale.

Proposta

NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	☒	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	

Parere della Commissione

SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif.	
Rif. Osservazioni privati Garofalo Alessandro	n. 2008/0059505 del 27/06/2008
Rif. Osservazioni d'ufficio	37

Riserva Regionale

Osservazioni privati

Le 32 osservazioni si riferiscono alle tavole grafiche allegate al Piano ed evidenziano in sintesi i seguenti elementi:

- non è riportato il sistema viario esistente del comune di Ravenna come non sono riportate le relative previsioni contenute nel PSC
- si suggerisce di riportare una zona cuscinetto tra le zone idonee e quelle potenzialmente idonee
- si richiede di prevedere la de-localizzazione per tutti gli impianti che ricadono completamente o parzialmente in aree non idonee.

Osservazioni ufficio

Testo adottato

Parere dell'ufficio

La cartografia del Piano è stata aggiornata sulla base degli strumenti urbanistici vigenti.

Per quanto riguarda il suggerimento di creare una zona cuscinetto tra le zone non idonee e quelle potenzialmente idonee si precisa che:

- non ha senso, alla scala di analisi del Piano inserire una zona cuscinetto generica la cui necessità potrebbe essere puntualmente valutata in sede di VIA
- non esistono specifici riferimenti normativi sulla necessità di prevedere tale zona
- nella cartografia di dettaglio è delimitata una zona di 2 km intorno all'impianto che evidenzia i vincoli e/o gli elementi tutela presenti
- i criteri per la localizzazione delle diverse tipologie di impianti sono indicati nel paragrafo 2.5.3 del documento Rifiuti Urbani - "Quadro conoscitivo e Relazione di Piano" – in particolare per la localizzazione delle discariche si rimanda ai fattori limitanti indicati dal D. Lgs.36/2003 che potrebbero emergere dalle indagini a scala locale. Tali fattori non possono essere analizzati alla scala di Piano.

La richiesta di de-localizzazione per gli impianti ubicati in zone non idonee non può essere accolta per le motivazioni indicate nella premessa del paragrafo 2.5 del documento Rifiuti Urbani - "Quadro conoscitivo e Relazione di Piano" ed in particolare in quanto il presente Piano recepisce i criteri ed i vincoli alla localizzazione di impianti definite dalla DGR 1620/2001 (vd. Tavola 1 - Delimitazione delle aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti) ma poiché il PTCP non può intervenire sugli strumenti di pianificazione di settore antecedenti ed in vigore, conseguentemente le previsioni ed i vincoli definiti nel PTCP non possono riferirsi al Piano Provinciale vigente approvato dalla Regione nell'aprile del 2000, quindi oltre un anno prima dell'emanazione dei sopra richiamati criteri della DGR 1620/01.
Pertanto "Tutte le localizzazioni individuate nel PPGR vigente e comunque antecedenti l'approvazione del PTCP, sono quindi fatte salve rispetto ai vincoli che dovranno essere previsti per eventuali nuove localizzazioni". Questo è quanto indicato all'art. 3.20 comma 9 delle NTA del PTCP stesso di seguito riportato *:" Sono fatte salve le previsioni contenute negli strumenti di pianificazione provinciali e comunali vigenti alla data di adozione del presente Piano e quelle previste da progetti pubblici o di interesse pubblico sottoposti a valutazione di impatto ambientale e/o accompagnati da uno studio di inserimento e valutazione paesistico ambientale e positivamente licenziati*".

Proposta

NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	☐	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	■	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	

Parere della Commissione	SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Comune di S. Agata sul Santerno	n.2008/0055122 del 10/06/2008
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	38

Riserva Regionale	
Osservazioni comune S. Agata sul Santerno	Ribadisce la richiesta, già formulata in sede di conferenza di pianificazione, che il Piano preveda un ampliamento della discarica di Voltana (Lugo) per far fronte alla necessità di smaltire i sovvalli dei due impianti AKRON e RECUPERA in un luogo prossimo alla produzione riducendo anche gli impatti ed i costi connessi ai trasporti. L'ampliamento si tradurrebbe in una sopraelevazione del lotto esistente per una capacità futura di stoccaggio di 250.000 mc garantendo una autonomia nello smaltimento di tali sovvalli (produzione circa 25.000 t/anno) di circa 10 anni.
Osservazioni ufficio	
Testo adottato	*La discarica di Lugo nel comparto CIR, pur con i trend attuali di conferimento in netta diminuzione rispetto ai primi anni di gestione,è sostanzialmente esaurita. Rispetto a questa situazione risulta necessario valutare come soddisfare il fabbisogno del subambito lughese che, pur limitato quantitativamente, è costituito da alcuni flussi di RU non recuperabili e soprattutto dai sovvalli provenienti dall'impianto di CIR secco, oltre al sovvallo dell'impianto di compostaggio e biostabilizzazione.* *Confermando quanto previsto nel documento preliminare, l'ipotesi alla quale ci si dispone con questo Piano e' quella di ridurre i quantitativi di rifiuti conferiti all'impianto lughese ai soli sovvalli degli impianti di compostaggio ed ex CIR secco (così da ridurre anche il traffico dei veicoli in uscita dal comparto); tale ipotesi sarebbe soddisfatta con una gestione in leggera sopraelevazione del lotto esistente, per un volume massimo di 250.000 mc nell'arco dell'intera durata del Piano. Tale ipotesi sarà da valutare anche alla luce delle dimensioni e potenzialità minime che occorrono per garantire un equilibrio economico gestionale adeguato.*
Parere dell'ufficio	Considerata la riserva della Regione1.9 e valutata la richiesta avanzata dal sindaco di Ravenna con sua nota del 4 marzo 2010, l'ufficio propone di operare già in sede di approvazione del Piano con la controdeduzione alla riserva in oggetto la scelta, tra le due possibilità contemplate dal Piano adottato, quella meno impattante per l'ambiente e capace di produrre la minor movimentazione possibile di rifiuti. Il Piano adottato infatti per rispondere al fabbisogno di impianti di smaltimento finale dei rifiuti del comprensorio lughese, prevedeva due possibilità con riguardo alla discarica di Lugo: o la riprofilatura con una gestione in leggera sopraelevazione del lotto esistente per un volume massimo di 250.000 mc nell'arco dell'intera durata del Piano , o il conferimento dei rifiuti residuanti dalle operazioni di recupero presso la discarica di Ravenna, con un evidente aggravamento del traffico e dell'impatto ambientale in questa seconda ipotesi. La prima scelta appare infatti meglio corrispondere al principio di prossimità dello smaltimento rispetto al luogo di produzione, principio che, come precisato nei criteri regionali per la pianificazione e gestione dei rifiuti, è "finalizzato a far sì che ogni comunità si faccia carico delle problematiche ambientali derivanti dalle attività che essa stessa pone in essere, nonchè a contenere i rischi ambientali connessi alla movimentazione e al trasporto dei rifiuti" (D.G. n. 1620/2001 punto 2.2.1). La previsione dettata dal Piano adottato che la scelta definitiva fosse da farsi durante il periodo di validità del Piano (cogente dal febbraio 2008) trova, a parere dell'ufficio, opportuna occasione di scelta in questa fase di risposta alle riserve regionali e di controdeduzione alle osservazioni presentate. Ha infatti avuto luogo la possibilità offerta dai meccanismi partecipativi previsti dalla Legge (osservazioni al Piano adottato nel periodo dal 23 aprile 2008 al 23 giugno 2008, e osservazioni alla valutazione ambientale strategica, periodo dal 2 dicembre 2009 al 2 febbraio 2010) e i due soli contributi pervenuti sull'argomento chiedono esplicitamente

	entrambi di procedere con la conferma dell'ulteriore utilizzo dell'impianto lughese per i sovvalli prodotti nell'area lughese. Tale scelta, corrisponde inoltre positivamente alla riserva formulata dalla Regione.

Proposta

NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	☐	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato

La discarica di Lugo nel comparto CIR, pur con i trend attuali di conferimento in netta diminuzione rispetto ai primi anni di gestione, è sostanzialmente esaurita. Rispetto a questa situazione risulta necessario valutare come soddisfare il fabbisogno del subambito lughese che, pur limitato quantitativamente, è costituito da alcuni flussi di RU non recuperabili e soprattutto dai sovvalli provenienti dall'impianto di CIR secco, oltre al sovvallo dell'impianto di compostaggio e biostabilizzazione.
Confermando quanto previsto nel documento preliminare il Piano prevede una leggera sopraelevazione della discarica Voltana di Lugo, per rispondere all'esigenza di smaltire i sovvalli degli impianti di selezione lughesi, per un volume massimo di 250.000 mc.

Parere della Commissione

SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif.	
Rif. Osservazioni privati Federazione provinciale Verdi, Rifondazione Comunista – Ravenna, Sinistra Democratica, Partito Comunisti italiani - Ravenna	n.2008/0058429 del 26/08/2008
Rif. Osservazioni d'ufficio	39

Riserva Regionale

Osservazioni privati
Federazione provinciale Verdi, Rifondazione Comunista – Ravenna, Sinistra Democratica, Partito Comunisti italiani - Ravenna

Le osservazioni contenute in un unico documento a firma di Federazione provinciale Verdi, Rifondazione Comunista – Ravenna, Sinistra Democratica e Partito Comunisti italiani - Ravenna propongono alcune modifiche di seguito sintetizzate:

1. utilizzare come scenario di Piano il secondo che ipotizza una crescita di produzione paria a 0 per l'intero periodo di pianificazione scartando il primo (crescita 4 fino al 2006, 2 fino al 2009 e 0 fino al 2014) ed il terzo (crescita 2% costante)

2. non prevedere dal 2009 alcun incremento di produzione ed ipotizzarne invece una riduzione che potrà avvenire avviando una serie di iniziative quali: introduzione su tutto il territorio provinciale della raccolta domiciliare,applicazione della tariffa basata sulla quantità/qualità dei rifiuti conferiti, sostituzione dei sacchetti non biodegradabili con quelli biodegradabili nella raccolta della frazione umida, introduzione presso le SEA dei centri per la raccolta dei beni riusabili la cui gestione dovrà essere affidata ad associazioni del volontariato, incremento della pratica del compostaggio domestico ed esatta valutazione dell'incidenza di tale pratica sulla produzione di rifiuti, attuazione del compostaggio della frazione verde relativa al verde pubblico in situ, sostituzione delle cassette di ortofrutta con cassette riutilizzabili, riduzione degli imballaggi primari dei liquidi, recupero di derrate in scadenza e resti alimentari per alimentazione umana e animale, diminuzione dell'uso di stopper in plastica, divieto di utilizzo delle stoviglie usa e getta in plastica nelle feste, sostituzione dei pannolini usa e getta con pannolini riciclabili, azioni promozione e orientamento del consumo consapevole. L'insieme di tali azioni si valuta che dovrebbe determinare una riduzione della produzione pro-capite al 2014 pari al 51%. di riduzione. Si richiede inoltre di istituire una commissione permanente per monitorare l'andamento di tali azioni.

3. partendo da quanto indicato ai precedenti punti viene costruito uno scenario che prevede una produzione pro capite di circa 366 kg e si chiede di correggere il secondo scenario a partire dal 2009 ipotizzando una decrescita della produzione di rifiuti pari al 50% rispetto alla produzione 2008 e fino al 2014 o comunque di rimodulare lo scenario sulla base delle indicazioni proposte.

4. partendo dai criteri generali e dagli obiettivi finalizzati a potenziare la raccolta differenziata indicati dal Piano si forniscono una serie di indicazioni per attuarle quali: la trasformazione del servizio stradale in servizio domiciliare e l'estensione dell'applicazione della tariffa. Si chiede anche di riformulare gli obiettivi di RD arrivando al 2014 al 76%, e di assumere lo scenario che prevede una contemporanea diminuzione della produzione di rifiuti del 50% ed una parallela raccolta differenziata al 76%. Si chiede infine, per garantire una elevata qualità di quanto raccolto in modo differenziato, di vietare la raccolta multimateriale sia per le grandi utenze, sia in corrispondenza delle isole ecologiche; di porre dei tetti agli impianti di selezione per gli scarti (max 15%), di richiamare la definizione di RD contenuta nel D. Lgs. 4/2008 che prevede l'utilizzo di sacchetti biodegradabili per la raccolta della frazione umida.

5. modificare il calcolo della percentuale di RD, introdurre specifici indici e parametri di efficienza e riciclaggio da definire attraverso una apposita commissione tecnica.

6. adeguare il sistema impiantistico di trattamento-recupero alle maggiori esigenze di riciclaggio e recupero determinate dagli effetti delle azioni indicate ai punti precedenti prevedendo nel territorio provinciale l'insediamento di impianti di riciclaggio non ancora presenti ma che possono chiudere il ciclo delle filiere

7. prevedere una ristrutturazione dell'impianto CDR per la produzione di materiale riciclabile ai fini della produzione di "sabbia sintetica" o altri prodotti similari, la dismissione della caldaia CDr dal 2012 /2014 e l'insediamento di un impianto di estrusione della potenzialità di 24.000 t.

8. che il Piano indichi che tutti i finanziamenti che provincia e comuni ricevono dalle tasse sui rifiuti siano almeno per il 60% destinate all'introduzione della raccolta domiciliare e per il restante 40% per le azioni di riduzione della produzione di rifiuti e che dia indicazione di passare al più presto al regime tariffario.

Osservazioni ufficio

Testo adottato

Parere dell'ufficio

1. Il Piano in modo cautelativo definisce tre scenari per verificare l'adeguatezza del sistema di gestione anche in caso di aumento massimo e minimo della produzione. Viene scelto lo scenario 1 in quanto riproduce, per i primi anni di pianificazione, un andamento della produzione simile a quello realmente rilevato dall'analisi dei trend di produzione (e confermato dai recenti dati) e, successivamente ne simula una progressiva diminuzione legata alla registrazione degli effetti delle azioni di riduzione.

2. Il Piano fissa gli obiettivi di raccolta differenziata (50% nel 2009 e 65% nel 2012) e rimanda al Piano d'Ambito la definizione delle modalità operative. Indica tuttavia i criteri generali e gli obiettivi per incrementare la RD tra cui anche l'avvio, previa sperimentazione, della raccolta domiciliare alle utenze domestiche e non.
Il Piano indica come obiettivo prioritario quello relativo alla riduzione della produzione ed indica una prima serie di azioni che, a livello locale, dovranno essere avviate. Demanda poi all'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti il compito di monitorare l'attivazione e l'efficacia di tali azioni e di avviare specifici programmi in cui coinvolgere i soggetti del settore produttivo e socio-economico. Fissa anche obiettivi di riduzione della produzione in linea con quanto indicato nello scenario di pianificazione scelto ed in linea con le indicazioni della recente direttiva quadro sui rifiuti 98/2008/Ce.
Si ritiene che l'efficacia delle azioni indicate al punto 2 del sovracitato documento possano essere valutate in sede di monitoraggio del Piano da parte dell'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti.

3. La produzione pro capite di rifiuti urbani rilevata in provincia nel 2008 è stata pari a 804 Kg/ab. che scende a 766 Kg/ab. se si considerano non solo gli abitanti residenti ma anche le presenze turistiche (abitanti equivalenti). Tali valori sono più del doppio rispetto a quelli ipotizzati nel documento. Su tali valori incidono in maniera significativa i rifiuti speciali assimilati, sulla base dei regolamenti comunali, agli urbani (uno studio condotto da ATO 7 Ravenna finalizzato alla definizione della ripartizione dei costi tra utenze domestiche e non domestiche ha consentito di stimare una produzione media di rifiuto imputabile alle sole utenze domestiche di circa 352 kg/ab/anno). D'altra parte la scelta di assimilare rifiuti speciali non pericolosi prodotti da attività commerciali/artigianali agli urbani se determina, come conseguenza negativa, elevati valori di produzione, consente un maggiore controllo su una parte significativa di rifiuti di origine produttiva.
Si ritiene inoltre utile sottolineare che siamo in una fase di profonda revisione sia della normativa (quali il recepimento entro fine 2010 della direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE e l'emanazione dei criteri di assimilazione), sia del sistema di contabilizzazione dei rifiuti speciali; tali fattori incideranno in maniera significativa anche sulle azioni previste dal Piano determinando necessità di adeguamenti/integrazioni.
Con queste premesse si ritiene che non sia opportuno modificare gli scenari che, allo stato attuale assumerebbero dati e obiettivi troppo distanti dalla reale situazione.
Si rimanda comunque al monitoraggio annuale del Piano da parte dell'Osservatorio la verifica dell'andamento della produzione nei prossimi anni e della necessità di riformulare le

ipotesi avanzate.

4. Si condividono alcune delle considerazioni sulle modalità da seguire per raggiungere non solo un aumento significativo di quanto raccolto in maniera differenziato ma parallelamente anche un miglioramento della qualità delle frazioni raccolte tale da permetterne un effettivo recupero e riciclo come peraltro indicato dalla direttiva 2008/98/CE. Il Piano demanda tuttavia al Piano d'ambito la definizione delle modalità operative per raggiungere gli obiettivi indicati. Per quanto riguarda gli obiettivi di raccolta differenziata non si ritiene realistico, almeno nel breve – medio periodo puntare su obiettivi superiori al 65% bensì indirizzare gli sforzi per attivare modalità di raccolta che garantiscano elevate percentuali di recupero. Sulla scelta degli scenari di Piano vd. p.to 1.

5. Le modalità di calcolo della raccolta differenziata sono definite per la Regione Emilia-Romagna dalla DGR 1620/2001 integrata ed aggiornata dalla recente DGR 2317/2009. In particolare tale aggiornamento, ribadendo l'importanza delle caratteristiche qualitative dei materiali intercettati attraverso la raccolta differenziata, per quanto riguarda la raccolta multi-materiale definisce che, "e non vengono indicati "i sovvalli derivanti dalle operazioni di separazione della raccolta multimateriale ..la raccolta multimateriale sarà computata come rifiuto indifferenziato…."
L'adozione, sempre prevista nella delibera sopra citata, del software denominato ORSo che consente l'acquisizione anche dei dati qualitativi e quantitativi sulla destinazione delle frazioni raccolte in maniera differenziata, potrà consentire di elaborare gli indici e i parametri di efficienza indicati nelle osservazioni.
L'Osservatorio Prov.le provvederà a monitorare lo stato di attuazione del Piano, anche sulla base degli indicatori definiti nell'ambito della VAS. Non si ritiene quindi necessario istituire appositi comitati.

6. Come indicato al punto precedente sarà possibile, a partire dal 2010 (già in parte si hanno alcune informazioni nel 2009) avere un quadro completo anche degli impianti di recupero presenti nel territorio provinciale/regionale. Si rileva tuttavia che si tratta di attività gestite da privati e quindi soggette a libero mercato. L'Osservatorio provinciale elaborerà e renderà disponibili tali dati.
La Provincia inoltre si adopererà per rendere disponibili eventuali finanziamenti pubblici come incentivazione all'insediamento di impianti di riciclaggio dei materiali ottenuti dai rifiuti.

7. Le richieste partono dal presupposto che diminuendo la produzione di rifiuti ed aumentando la raccolta differenziata non dovrebbero più sussistere le condizioni per utilizzare l'impianto CDR e la caldaia.
Come già indicato la situazione attuale dimostra che sicuramente nel 2012/2014 gli impianti esistenti e pianificati dal presente Piano non saranno sottoutilizzati.

8. Le somme introiettate dalla provincia e comuni sono nelle disponibilità dei bilanci che i consigli provinciali e comunali approvano nel rispetto degli obblighi di bilancio. La Provincia ha già emanato 2 bandi, con risorse proprie, per incentivare l'incremento/diffusione delle raccolte differenziate domiciliari come richiesto.
Si condivide l'applicazione della tariffa puntuale e si richiederà al soggetto regolatore di procedere in tal senso non appena possibile.

Proposta

NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	☐	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	■	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato

Parere della Commissione

SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif.	
Rif. Osservazioni privati Ecoistituto di Faenza	n.2008/0059414 del 27/06/2008
Rif. Osservazioni d'ufficio	40

Riserva Regionale

Osservazioni privati Ecoistituto Faenza

Le osservazioni contenute in un unico documento a firma di Federazione provinciale Verdi, Rifondazione Comunista – Ravenna, Sinistra Democratica e Partito Comunisti italiani - Ravenna propongono alcune modifiche di seguito sintetizzate:

9. utilizzare come scenario di Piano il secondo che ipotizza una crescita di produzione paria a 0 per l'intero periodo di pianificazione scartando il primo (crescita 4 fino al 2006, 2 fino al 2009 e 0 fino al 2014) ed il terzo (crescita 2% costante)

10. non prevedere dal 2009 alcun incremento di produzione ed ipotizzarne invece una riduzione che potrà avvenire avviando una serie di iniziative quali: introduzione su tutto il territorio provinciale della raccolta domiciliare,applicazione della tariffa basata sulla quantità/qualità dei rifiuti conferiti, sostituzione dei sacchetti non biodegradabili con quelli biodegradabili nella raccolta della frazione umida, introduzione presso le SEA dei centri per la raccolta dei beni riusabili la cui gestione dovrà essere affidata ad associazioni del volontariato, incremento della pratica del compostaggio domestico ed esatta valutazione dell'incidenza di tale pratica sulla produzione di rifiuti, attuazione del compostaggio della frazione verde relativa al verde pubblico in situ, sostituzione delle cassette di ortofrutta con cassette riutilizzabili, riduzione degli imballaggi primari dei liquidi, recupero di derrate in scadenza e resti alimentari per alimentazione umana e animale, diminuzione dell'uso di stopper in plastica, divieto di utilizzo delle stoviglie usa e getta in plastica nelle feste, sostituzione dei pannolini usa e getta con pannolini riciclabili, azioni promozione e orientamento del consumo consapevole. L'insieme di tali azioni si valuta che dovrebbe determinare una riduzione della produzione pro-capite al 2014 pari al 51%. di riduzione. Si richiede inoltre di istituire una commissione permanente per monitorare l'andamento di tali azioni.

11. partendo da quanto indicato ai precedenti punti viene costruito uno scenario che prevede una produzione pro capite di circa 366 kg e si chiede di correggere il secondo scenario a partire dal 2009 ipotizzando una decrescita della produzione di rifiuti pari al 50% rispetto alla produzione 2008 e fino al 2014 o comunque di rimodulare lo scenario sulla base delle indicazioni proposte.

12. partendo dai criteri generali e dagli obiettivi finalizzati a potenziare la raccolta differenziata indicati dal Piano si forniscono una serie di indicazioni per attuarle quali: la trasformazione del servizio stradale in servizio domiciliare e l'estensione dell'applicazione della tariffa. Si chiede anche di riformulare gli obiettivi di RD arrivando al 2014 al 76%, e di assumere lo scenario che prevede una contemporanea diminuzione della produzione di rifiuti del 50% ed una parallela raccolta differenziata al 76%. Si chiede infine, per garantire una elevata qualità di quanto raccolto in modo differenziato, di vietare la raccolta multimateriale sia per le grandi utenze, sia in corrispondenza delle isole ecologiche; di porre dei tetti agli impianti di selezione per gli scarti (max 15%), di richiamare la definizione di RD contenuta nel D. Lgs. 4/2008 che prevede l'utilizzo di sacchetti biodegradabili per la raccolta della frazione umida.

13. modificare il calcolo della percentuale di RD, introdurre specifici indici e parametri di efficienza e riciclaggio da definire attraverso una apposita commissione tecnica.

14. adeguare il sistema impiantistico di trattamento-recupero alle maggiori esigenze di riciclaggio e recupero determinate dagli effetti delle azioni indicate ai punti precedenti prevedendo nel territorio provinciale l'insediamento di impianti di

riciclaggio non ancora presenti ma che possono chiudere il ciclo delle filiere

15. prevedere una ristrutturazione dell'impianto CDR per la produzione di materiale riciclabile ai fini della produzione di "sabbia sintetica" o altri prodotti similari, la dismissione della caldaia CDr dal 2012 /2014 e l'insediamento di un impianto di estrusione della potenzialità di 24.000 t.

16. che il Piano indichi che tutti i finanziamenti che provincia e comuni ricevono dalle tasse sui rifiuti siano almeno per il 60% destinate all'introduzione della raccolta domiciliare e per il restante 40% per le azioni di riduzione della produzione di rifiuti e che dia indicazione di passare al più presto al regime tariffario.

Osservazioni ufficio

Testo adottato

Parere dell'ufficio

1. Il Piano in modo cautelativo definisce tre scenari per verificare l'adeguatezza del sistema di gestione anche in caso di aumento massimo e minimo della produzione. Viene scelto lo scenario 1 in quanto riproduce, per i primi anni di pianificazione, un andamento della produzione simile a quello realmente rilevato dall'analisi dei trend di produzione (e confermato dai recenti dati) e, successivamente ne simula una progressiva diminuzione legata alla registrazione degli effetti delle azioni di riduzione.

2. Il Piano fissa gli obiettivi di raccolta differenziata (50% nel 2009 e 65% nel 2012) e rimanda al Piano d'Ambito la definizione delle modalità operative. Indica tuttavia i criteri generali e gli obiettivi per incrementare la RD tra cui anche l'avvio, previa sperimentazione, della raccolta domiciliare alle utenze domestiche e non.
Il Piano indica come obiettivo prioritario quello relativo alla riduzione della produzione ed indica una prima serie di azioni che, a livello locale, dovranno essere avviate. Demanda poi all'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti il compito di monitorare l'attivazione e l'efficacia di tali azioni e di avviare specifici programmi in cui coinvolgere i soggetti del settore produttivo e socio-economico. Fissa anche obiettivi di riduzione della produzione in linea con quanto indicato nello scenario di pianificazione scelto ed in linea con le indicazioni della recente direttiva quadro sui rifiuti 98/2008/Ce.
Si ritiene che l'efficacia delle azioni indicate al punto 2 del sovracitato documento possano essere valutate in sede di monitoraggio del Piano da parte dell'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti.

3. La produzione pro capite di rifiuti urbani rilevata in provincia nel 2008 è stata pari a 804 Kg/ab. che scende a 766 Kg/ab. se si considerano non solo gli abitanti residenti ma anche le presenze turistiche (abitanti equivalenti). Tali valori sono più del doppio rispetto a quelli ipotizzati nel documento. Su tali valori incidono in maniera significativa i rifiuti speciali assimilati, sulla base dei regolamenti comunali, agli urbani (uno studio condotto da ATO 7 Ravenna finalizzato alla definizione della ripartizione dei costi tra utenze domestiche e non domestiche ha consentito di stimare una produzione media di rifiuto imputabile alle sole utenze domestiche di circa 352 kg/ab/anno). D'altra parte la scelta di assimilare rifiuti speciali non pericolosi prodotti da attività commerciali/artigianali agli urbani se determina, come conseguenza negativa, elevati valori di produzione, consente un maggiore controllo su una parte significativa di rifiuti di origine produttiva.
Si ritiene inoltre utile sottolineare che siamo in una fase di profonda revisione sia della normativa (quali il recepimento entro fine 2010 della direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE e l'emanazione dei criteri di assimilazione), sia del sistema di contabilizzazione dei rifiuti speciali; tali fattori incideranno in maniera significativa anche sulle azioni previste dal Piano determinando necessità di adeguamenti/integrazioni.
Con queste premesse si ritiene che non sia opportuno modificare gli scenari che, allo stato attuale assumerebbero dati e obiettivi troppo distanti dalla reale situazione.
Si rimanda comunque al monitoraggio annuale del Piano da parte dell'Osservatorio la verifica dell'andamento della produzione nei prossimi anni e della necessità di riformulare le ipotesi avanzate.

4. Si condividono alcune delle considerazioni sulle modalità da seguire per raggiungere non

solo un aumento significativo di quanto raccolto in maniera differenziato ma parallelamente anche un miglioramento della qualità delle frazioni raccolte tale da permetterne un effettivo recupero e riciclo come peraltro indicato dalla direttiva 2008/98/CE. Il Piano demanda tuttavia al Piano d'ambito la definizione delle modalità operative per raggiungere gli obiettivi indicati. Per quanto riguarda gli obiettivi di raccolta differenziata non si ritiene realistico, almeno nel breve – medio periodo puntare su obiettivi superiori al 65% bensì indirizzare gli sforzi per attivare modalità di raccolta che garantiscano elevate percentuali di recupero. Sulla scelta degli scenari di Piano vd. p.to 1.

5. Le modalità di calcolo della raccolta differenziata sono definite per la Regione Emilia-Romagna dalla DGR 1620/2001 integrata ed aggiornata dalla recente DGR 2317/2009. In particolare tale aggiornamento, ribadendo l'importanza delle caratteristiche qualitative dei materiali intercettati attraverso la raccolta differenziata, per quanto riguarda la raccolta multi-materiale definisce che, "e non vengono indicati "i sovvalli derivanti dalle operazioni di separazione della raccolta multimateriale ..la raccolta multimateriale sarà computata come rifiuto indifferenziato…."
L'adozione, sempre prevista nella delibera sopra citata, del software denominato ORSo che consente l'acquisizione anche dei dati qualitativi e quantitativi sulla destinazione delle frazioni raccolte in maniera differenziata, potrà consentire di elaborare gli indici e i parametri di efficienza indicati nelle osservazioni.
L'Osservatorio Prov.le provvederà a monitorare lo stato di attuazione del Piano, anche sulla base degli indicatori definiti nell'ambito della VAS. Non si ritiene quindi necessario istituire appositi comitati.

6. Come indicato al punto precedente sarà possibile, a partire dal 2010 (già in parte si hanno alcune informazioni nel 2009) avere un quadro completo anche degli impianti di recupero presenti nel territorio provinciale/regionale. Si rileva tuttavia che si tratta di attività gestite da privati e quindi soggette a libero mercato. L'Osservatorio provinciale elaborerà e renderà disponibili tali dati.
La Provincia inoltre si adopererà per rendere disponibili eventuali finanziamenti pubblici come incentivazione all'insediamento di impianti di riciclaggio dei materiali ottenuti dai rifiuti.

7. Le richieste partono dal presupposto che diminuendo la produzione di rifiuti ed aumentando la raccolta differenziata non dovrebbero più sussistere le condizioni per utilizzare l'impianto CDR e la caldaia.
Come già indicato la situazione attuale dimostra che sicuramente nel 2012/2014 gli impianti esistenti e pianificati dal presente Piano non saranno sottoutilizzati.

8. Le somme introiettate dalla provincia e comuni sono nelle disponibilità dei bilanci che i consigli provinciali e comunali approvano nel rispetto degli obblighi di bilancio. La Provincia ha già emanato 2 bandi, con risorse proprie, per incentivare l'incremento/diffusione delle raccolte differenziate domiciliari come richiesto.
Si condivide l'applicazione della tariffa puntuale e si richiederà al soggetto regolatore di procedere in tal senso non appena possibile.

Proposta

NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	☐	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato

Parere della Commissione

SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Rif. Riserve Regionali	
Rif. Osservazioni privati	Gruppo Hera 23 giugno 2008 prot. n. 2008/0059271
Rif. Osservazioni d'ufficio	41

Riserva Regionale

Osservazioni privati Gruppo Hera

Con riferimento a quanto riportato nel paragrafo 2.3.6 dell'elaborato"Rifiuti urbani – Quadro conoscitivo e relazione di Piano", che cita" Per la discarica di Imola risulta programmata una ipotesi di ampliamento che interessa parzialmente anche il territorio della provincia di Ravenna nel comune di Riolo Terme. ….Con tale ampliamento la discarica imolese verrà ad assumere, anche in termini formali, i connotati di una discarica interprovinciale quale di fatto è già da tempo a seguito del conferimento dei rifiuti urbani di 6 comuni del subambito faentino, e al fatto che gli elaborati di Piano non indicano "una precisa perimetrazione dell'area di ampliamento della discarica in quanto non esistono ancora elaborati progettuali", con la presente osservazione Hera, sulla base di uno studio preliminare di fattibilità, effettua una valutazione della volumetria massima disponibile ed una soluzione tecnica per l'ampliamento della discarica.

Osservazioni ufficio

Testo adottato

2.3.6 Smaltimento in discarica
A parte la discarica di Imola la cui pianificazione, allo stato attuale, compete alla Provincia di Bologna, il subambito Ravenna e Lugo dispone di due discariche per cui occorre verificare, in prospettiva, le disponibilità di volume.
Per la discarica di Imola risulta programmata una ipotesi di ampliamento che interessa parzialmente anche il territorio della provincia di Ravenna nel comune di Riolo Terme. A tale ipotesi di ampliamento è legata anche la valutazione della necessità di eventuale nuova viabilità di accesso mirata a facilitare unicamente il conferimento dei rifiuti per i territori del versante faentino.
Con tale ampliamento la discarica imolese verrà ad assumere, anche in termini formali, i connotati di una discarica interprovinciale quale di fatto è già da tempo a seguito del conferimento dei rifiuti urbani di 6 comuni del subambito faentino.
In questo contesto saranno da assumere con la provincia di Bologna gli atti amministrativi necessari a garantire il conferimento dei rifiuti dell'ambito faentino alla discarica di imolese.

La macroarea che ricade nel territorio di Riolo Terme e all'interno della quale potrebbe realizzarsi l'ampliamento della discarica è delimitata a scala 1:10.000 nella Tavola 10 allegata al presente Piano (e, a scala ridotta, alla seguente pagina 89). Non risulta al momento possibile indicare una precisa perimetrazione dell'area di ampliamento della discarica in quanto non esistono ancora elaborati progettuali. La delimitazione indicata in cartografia precauzionalmente risulta superiore rispetto a quelle che saranno le reali dimensioni dell'ampliamento.

Parere dell'ufficio

Considerando che il Piano rifiuti della provincia di Bologna, recentemente approvato, ha definito l'ampliamento della discarica di Imola Tre Monti per la porzione di territorio situato in provincia di Bologna e che una porzione di questo ampliamento non può essere sfruttata, nell'ambito delle competenze del presente Piano si procederà ad una modifica cartografica della perimetrazione di massima (vd. Tavola allegata) della discarica che comprenda tutta l'area di proprietà Hera che costituisce quindi il limite massimo di territorio ravennate utilizzabile come discarica lasciando alla successiva VIA la delimitazione più precisa.

Proposta

NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	☐	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	■	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato

2.3.6 Smaltimento in discarica

A parte la discarica di Imola la cui pianificazione, allo stato attuale, compete alla Provincia di Bologna, il subambito Ravenna e Lugo dispone di due discariche per cui occorre verificare, in prospettiva, le disponibilità di volume.

Per la discarica di Imola risulta programmata una ipotesi di ampliamento che interessa parzialmente anche il territorio della provincia di Ravenna nel comune di Riolo Terme. A tale ipotesi di ampliamento è legata anche la valutazione della necessità di eventuale nuova viabilità di accesso mirata a facilitare unicamente il conferimento dei rifiuti per i territori del versante faentino.

Con tale ampliamento la discarica imolese verrà ad assumere, anche in termini formali, i connotati di una discarica interprovinciale quale di fatto è già da tempo a seguito del conferimento dei rifiuti urbani di 6 comuni del subambito faentino.

In questo contesto saranno da assumere con la provincia di Bologna gli atti amministrativi necessari a garantire il conferimento dei rifiuti dell'ambito faentino alla discarica di imolese.

La macroarea che ricade nel territorio di Riolo Terme e all'interno della quale potrebbe realizzarsi l'ampliamento della discarica è delimitata a scala 1:10.000 nella Tavola 10 allegata al presente Piano (e, a scala ridotta, alla seguente pagina 89). Considerando che il Piano rifiuti della provincia di Bologna, recentemente approvato, ha definito l'ampliamento della discarica di Imola Tre Monti per la porzione di territorio situato in provincia di Bologna e che una porzione di questo ampliamento non può essere sfruttata, nell'ambito delle competenze del presente Piano si procederà ad una perimetrazione di massima (vd. Tavola 10 allegata e a scala ridotta alla seguente pagina 89) della discarica che comprenda tutta l'area di proprietà Hera che costituisce quindi il limite massimo di territorio ravennate utilizzabile come discarica lasciando alla successiva VIA la delimitazione più precisa.

Parere della Commissione

SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐

Rif. Riserve Regionali	
Rif. Osservazioni privati	
Rif. Osservazioni d'ufficio	**presentata dal Settore Ambiente e Suolo della Provincia di Ravenna, PG 102941 del 31/12/2009, pervenuta fuori termine** 42

PROVINCIA DI RAVENNA
PPGR 2005-2014, adozione con Deliberazione Consiglio Provinciale n.6 del 19 febbraio 2008

Riserva Regionale

Osservazioni privati

Osservazioni ufficio

L' Osservazione in oggetto riguarda tre aspetti del PPGR, e più precisamente:

1. A seguito delle segnalazioni pervenute dai Comuni di seguito elencate:

- nota del Comune di Casola Valsenio (PG Provincia 42540 del 21/04/2009)
- nota del Comune di Faenza (PG Provincia 42992 del 21/04/2009)
- nota del Comune di Brisighella (PG Provincia 43188 del 22/04/2009)
- nota del Comune di Castelbolognese (PG Provincia 44710 del 28/04/2009)
- nota del'Unione dei Comuni della Bassa Romagna (PG Provincia 47300 del 07/05/2009) - nota del Comune di Ravenna (PG Provincia 49011 del 13/05/2009)
- nota del Comune di Solarolo (PG Provincia 53822 del 01/06/2009)

con le quale si evidenziavano alcune anomalie nella tavola 1 del PPGR che riporta la delimitazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi, precedentemente non riscontrate, si rappresenta la necessità di aggiornare il tematismo cartografico relativo alle *"aree urbanizzate* o *destinate ad essere urbanizzate per funzioni prevalentemente residenziali ai sensi degli strumenti urbanistici vigenti (Centri storici, ambiti urbani consolidati, ambiti da riqualificare, ambiti per nuovi insediamenti)".* Detta richiesta deriva dalla necessità di recepire le modifiche urbanistiche, relative all' aggiornamento della pianificazione comunale (Varianti a PRG, PSC, RUE), intervenute durante l'iter di formazione del PPGR;

2. Con riferimento al punto 1. si ritiene necessaria la precisazione normativa relativa agli ambiti di programmazione decentrata, come di seguito riportata:

Le Amministrazioni Comunali in sede di POC, alla luce della relativa V *AS, per eventuali ambiti* a *prevalente destinazione produttiva soggetti* a *programmazione unitaria* e *concertata ricadenti in zone non idonee per la motivazioni riferite al punto "e"* (o *comunque il comma che specifica che l'esclusione deriva da una scelta urbanistica* e *non da un vincolo ambientale*), *potranno prevedere la localizzazione di impianti di trattamento rifiuti qualora gli stessi siano tecnicamente* e *funzionalmente connessi con l'attività produttiva da insediare.*
in quanto previsioni non codificate dalla classificazione previgente ed introdotte dalla nuova strumentazione urbanistica comunale come prevista dalla L.R. 20/2000.

3. Relativamente ai tematismi

"divieti relativi ad aree individuate dal Piano di Tutela delle Acque
- Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica (artt 12, 13 e 45 *del PT A)"*
e
"*ulteriori divieti relativi ad aree individuate dal Piano di Tutela delle Acque:*
- punti di captazione di acque superficiali ad uso idropotabile, pozzi ad uso civile,sorgenti"
la cartografia necessita di essere aggiornata a seguito degli approfondimenti richiesti dal

	Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna al PTCP, così come presentati in sede di Conferenza di Pianificazione sul Documento preliminare della variante specifica del PTCP.
Testo adottato	
Parere dell'ufficio	Per le motivazioni riportate nell'osservazione stessa, si ritiene l' Osservazione accoglibile e si propone di controdedurre come segue: 1. aggiornare la Tav. 1 del PPGR riportando gli aggiornamenti relativi alle *"aree urbanizzate* o *destinate ad essere urbanizzate per funzioni prevalentemente residenziali ai sensi degli strumenti urbanistici vigenti (Centri storici, ambiti urbani consolidati, ambiti da riqualificare, ambiti per nuovi insediamenti)".* 2. Integrare l'elaborato Norme di attuazione all' art.6, secondo comma, lettera e) con la seguente precisazione*: Le Amministrazioni Comunali in sede di POC, alla luce della relativa VAS, per eventuali ambiti a prevalente destinazione produttiva soggetti a programmazione unitaria e concertata ricadenti in zone non idonee per la motivazioni riferite al presente punto e), potranno prevedere la localizzazione di impianti di trattamento rifiuti qualora gli stessi siano tecnicamente e funzionalmente connessi con l' attività produttiva da insediare.* 3. aggiornare la Tav. 1 del PPGR riportando gli aggiornamenti relativi ai tematismi *"divieti relativi ad aree individuate dal Piano di Tutela delle Acque* *- Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica (artt* 12, 13 e 45 *del PT A)"* e "*ulteriori divieti relativi ad aree individuate dal Piano di Tutela delle Acque:* *- punti di captazione di acque superficiali ad uso idropotabile, pozzi ad uso civile,sorgenti"* a seguito degli approfondimenti richiesti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna al PTCP, così come cartografati nei documenti costituenti la variante al PTCP in attuazione del PTA, adottata dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 3 del 26/01/2010., nonchè precisando tale aggiornamento nell'art.6, secondo comma , punti c) e f), delle Norme di attuazione.

Proposta					
NON PERTINENTE	☐	ACCOLTA	■	ACCOLTA CON DIVERSA FORMULAZIONE	☐
ACCOLTA IN PARTE	☐	RESPINTA	☐		☐

Proposta di testo modificato	

Parere della Commissione			
SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐	NON SI CONDIVIDE il parere dell'Ufficio	☐